

I rapporti internazionali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari

a cura di Rosa Caroli e Antonio Trampus

La Regia Scuola e il Giappone

Rosa Caroli

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract Since its establishment on the eve of the inauguration of the Suez Canal (1869) opening up the route for a privileged sea passage towards the Orient – as it was then called – the Royal High School of Commerce of Venice adopted the ambitious and farsighted policy of making it ‘unique in its genre’ by promoting the teaching of foreign languages, particularly the teaching of Oriental languages. The launching of a Japanese language course taught by a native speaker five years after the School’s creation inaugurated a season of relations between Ca’ Foscari and Japan. The year of the Venetian School’s foundation coincides with the beginning of the Meiji period in Japan (1868-1912), which saw its transformation into a modern and industrialised country. The Regia Scuola also entertained direct and indirect relations with similar schools in Japan, exchanging alumni’ bulletins and scientific publications with them. Many students of Japanese in Venice would spend periods of time in Japan, while native Japanese instructors in Venice, once back in Japan, would transmit knowledge acquired in Venice, sometimes even becoming teachers of Italian in Japan. Scholarships for commercial practice allowed some Venetian alumni to reach Japan, while others were hired by new Japanese educational institutions or attached to the Italian diplomatic and consular missions in Japan. Most of them maintained close ties with Ca’ Foscari by sending postcards, photographs, letters and often detailed reports on Japan to their alma mater, thus helping to increase knowledge of a far and still little-known country, in Venice as well as in the rest of Italy. Young Japanese scholars and prominent professors visited the Regia Scuola, often documenting memories of their Venetian experience in their writings. Following the traces left by some of these characters, the essay aims at reconstructing the many threads of the relationships between the Regia Scuola and Japan in the first six decades of its foundation.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Il 1868 a Venezia e in Giappone. – 3 Nascita e sviluppo delle scuole superiori di commercio in Giappone. – 4 Fukuda Tokuzō e primi rapporti tra Ca’ Foscari e Hitotsubashi. – 5 Itō Heizō, primo studente giapponese nella Regia Scuola. – 6 Insegnanti cafoscarini in Giappone: Cesare Scolastici e Timo Pastorelli. – 7 Un borsista in Giappone: Erminio Mariani. – 8 Cafoscarini nelle missioni diplomatiche in Giappone: Costantino Cavazzani e Alberto Aliotti. – 9 Il «certo Rouquemartine» e il «certo Casati». – 10 Gli ultimi ospiti giapponesi nella Regia Scuola.

Keywords Ca’ Foscari University. Higher schools of commerce. History of Japan. International relations. Intellectual exchanges.

1 Introduzione¹

Se a molte università giapponesi Ca' Foscari è oggi legata da una rete di accordi interuniversitari, collaborazioni scientifiche, rapporti culturali e di ricerca, sin dai primi anni dalla sua fondazione la Scuola veneziana intrattenne rapporti più o meno diretti con analoghe istituzioni di formazione superiore create nel periodo Meiji (1868-1912). I primi docenti di lingua giapponese a Ca' Foscari tornarono nel proprio paese per divulgare le conoscenze acquisite e diventare talvolta docenti di italiano, dopo aver contribuito alla formazione di alcuni giovani che avrebbero trascorso periodi più o meno brevi della propria vita in Giappone. Le borse di pratica commerciale messe a disposizione da istituzioni locali e nazionali consentirono a studenti della Regia Scuola di recarsi in Giappone, seguendo l'esortazione dell'allora direttore Alessandro Pascolato secondo cui «gli idiomi stranieri non si possono imparare alla scuola» (*Annuario* 1901-02, 15). Altri giovani e intraprendenti cafoscarini trovarono impiego presso istituti di formazione e rappresentanze diplomatiche italiane in Giappone, e concorsero talvolta a mantenere un legame tra questo paese e la Scuola veneziana, cui inviarono cartoline, fotografie, lettere e dettagliati resoconti che contribuirono a diffondere a Venezia e nel resto dell'Italia notizie e informazioni su un paese all'epoca ancora poco conosciuto. Nella sede di Ca' Foscari giunsero giovani studiosi e affermati docenti giapponesi, e tra i bollettini che arrivavano dalle 'associazioni consorelle' resta traccia di quelli inviati dal lontano Giappone. Seguendo vicende e personaggi più o meno noti, si cercherà di ricostruire la trama di legami tra Ca' Foscari e il Giappone, a conferma della vocazione internazionale che ha caratterizzato il nostro Ateneo sin dalle sue origini.

2 Il 1868 a Venezia e in Giappone

L'anno che vide la nascita a Venezia della Regia Scuola Superiore di Commercio, a due anni dal primo trattato tra il Regno d'Italia e il Giappone, fu anche quello in cui ebbe inizio la Restaurazione Meiji la quale, nell'arco di pochi decenni, avrebbe trasformato il Giappone nel più moderno e industrializzato paese al di fuori del cosiddetto mondo occidentale. I rapidi sviluppi compiuti in vari ambiti contribuirono a una progressiva crescita di attenzione verso il Giappone da parte di molti paesi europei e nordamericani, compresa l'Italia e la stessa città lagunare. Sin dalla sua fondazione fu infatti evidente la convinzione che «l'insegnamento delle lingue orientali»

1 Come di consuetudine in Giappone, i nomi di famiglia sono anteposti a quelli personali. Il contenuto di *Bollettini* e *Annuari* è riprodotto fedelmente, compresi gli errori e i refusi.

avrebbe reso «unica nel suo genere la scuola di Venezia» e attirato «non solo un gran numero di frequentatori Italiani, ma pur anche molti Inglesi, Francesi e Tedeschi» (*Ordinamento* 1868, 25). Tuttavia, il progetto di istituire l'insegnamento della lingua giapponese si concretizzò nell'autunno del 1873, ad alcuni mesi dal passaggio a Venezia della missione Iwakura, sebbene risalirebbe ad almeno due anni e mezzo prima l'idea che alle lingue «delle più usitate fuori d'Europa» già insegnate nella Scuola fossero aggiunti corsi di giapponese e di cinese.² Ciò conferma la lungimiranza dell'illuminata classe dirigente e delle istituzioni locali – dal Comune e la Provincia alla Camera di Commercio – che concorsero alla fondazione della Scuola veneziana, cogliendo le opportunità che i nuovi tempi offrivano a un paese da poco unificato, in primo luogo l'imminente apertura del Canale di Suez che avrebbe segnato un ulteriore avvicinamento dell'Europa all'Asia.³ In tal senso, l'istituzione della Scuola Superiore di Commercio nel 1868 costituì un evento epocale non solo per la città, ma per l'intero paese, rinnovando la tradizionale vocazione di Venezia come ponte verso l'Asia.

In Giappone, il 1868 aprì dunque una stagione di epocali trasformazioni, che si ispirarono ai vari modelli forniti dai paesi occidentali e interessarono anche l'ambito educativo, la cui modernizzazione fu favorita da una serie di precondizioni socio-culturali, a partire dal fatto che un certo grado di istruzione era già diffusa non solo tra l'élite militare, ma anche tra le altre classi sociali. Lo studio delle lingue europee, inoltre, era andato assumendo una crescente importanza ben prima dell'inizio del periodo Meiji (1868-1912), ed era stato concepito in primo luogo come un mezzo per acquisire conoscenze dall'Europa. Dato che gli olandesi furono gli unici europei cui fu concesso di restare in Giappone dopo il 1639, la loro fu la lingua più studiata per buona parte del periodo Edo (1603-1867), innanzi tutto per apprendere le scienze mediche, fisiche e astronomiche. La crescente presenza di navi russe, inglesi e francesi lungo le coste giapponesi a partire dalla fine del XVIII secolo aveva indotto il governo militare a richiedere agli interpreti di olandese di applicarsi anche nello studio degli idiomi di questi paesi, nonché a fondare nel 1811 un centro di traduzione di scritti 'barbari' con l'ambizioso progetto di trasferire la conoscenza di «opere

2 In *Notizie e dati* 1871, 96 si legge infatti: «Il Consiglio Direttivo della Scuola potrà dar licenza a qualche allievo che ne facesse domanda di studiare invece dell'Araba qualche altra lingua delle più usitate fuori d'Europa, come il turco, il persiano, il giapponese, il cinese (in quanto l'insegnamento di queste due ultime venisse istituito) consigliando però l'Araba di preferenza ad altre». Pur mancando l'iniziale obiettivo di discutere la rinegoziazione dei cosiddetti 'trattati ineguali', la missione Iwakura servì ad acquisire una mole di informazioni in moltissimi ambiti dai paesi europei visitati, oltre a ottenere l'accreditamento presso i capi di stato di questi paesi.

3 Sulle origini e la storia di Ca' Foscari cf. Longobardi 1927, 40-50; Tagliaferri 1971, 3-59; Berengo 1989; Gubitta 1995, 11-14; Paladini 1996; «Cenni storici su Ca' Foscari» 2001, 68-83; Romano 2013, 64-79.

recenti per il bene pubblico». ⁴ Dopo la riapertura ai contatti con l'estero nel 1854, tale centro divenne l'Istituto per lo Studio degli Scritti Barbari (Bansho shirabesho 蕃書調所), per passare poi sotto la giurisdizione del nuovo governo Meiji come Scuola Kaisei (Kaisei gakkō 開成学校). ⁵ Questi presupposti costituirono le basi per lo sviluppo di un moderno sistema di educazione superiore in Giappone, inizialmente ispirato all'idea che lo studio delle lingue straniere fosse uno strumento fondamentale per acquisire conoscenze pratiche soprattutto in ambito economico e scientifico, in modo non dissimile dall'originaria vocazione della Scuola veneziana. Oltre a costituire il nucleo della prima università del paese, fondata a Tokyo nel 1877 come Università Imperiale (Teikoku daigaku 帝國大學) sotto la diretta gestione governativa, ⁶ la Scuola Kaisei diede infatti origine all'attuale Università degli Studi Stranieri di Tokyo, istituita nel 1873 come Scuola di Lingue straniere di Tokyo (Tōkyō gaikokugo gakkō 東京外国語学校), con insegnamenti di francese, inglese, tedesco, russo e cinese. In una pubblicazione in inglese compilata dal Dipartimento dell'Educazione e apparsa nel 1884 in cui si illustravano le linee generali del nuovo sistema educativo, si esplicitava il proposito di creare una scuola commerciale all'interno della Scuola di Lingue straniere di Tokyo (una delle due scuole professionali esistenti all'epoca), la quale, oltre a formare futuri insegnanti e figure professionali in ambito commerciale, avrebbe dovuto costituire un modello per le analoghe scuole in Giappone (Bureau of General Business 1884, 19-20). ⁷ Questo intento fu realizzato l'anno seguente, quando la Scuola di Lingue straniere venne accorpata ad altri istituti per dare vita alla Scuola Commerciale di Tokyo (Tōkyō shōgyō gakkō 東京商業学校), da cui tuttavia si distaccò nel 1899 per essere posta sotto il diretto controllo del Dipartimento dell'Educazione e assumere lo status di istituzione indipendente, affermandosi come il più antico e rinomato centro di studi stranieri in Giappone (Tōkyō gaikokugo daigakushi 2001, 45-78).

4 Si tratta del Bansho wage goyō 蕃書和解御用, il cui progetto fu appunto chiamato *Kōsei shinpen* 厚生新編 (nuove opere per il bene pubblico). Tōkyō gaikokugo daigakushi 2001, 17-18.

5 Tōkyō gaikokugo daigakushi 2001, 19-37. Alla data della sua istituzione nel 1869, nella Scuola Kaisei erano attivi corsi di inglese e francese.

6 Fu articolata in quattro facoltà di giurisprudenza, scienze, lettere e medicina, con due terzi dei docenti di provenienza straniera. Cf. Marshall 1992, 28-32. Inizialmente, solo quelle imperiali ebbero lo status di università che, come vedremo, fu esteso anche a istituzioni locali e private dal 1918.

7 A pagina 22 erano inoltre menzionate sei scuole commerciali, quattro pubbliche e due private, e 'business schools' in cui gli studenti apprendevano in primo luogo la pratica commerciale.

3 Nascita e sviluppo delle scuole superiori di commercio in Giappone

Tuttavia, non fu nella Scuola di Lingue straniere che per primo fu introdotto l'insegnamento dell'italiano, bensì nell'Università Imperiale e nella Scuola Superiore di Commercio di Tokyo (oggi Università Hitotsubashi). Nata come Istituto di Formazione Commerciale (Shōhō kōshūjo 商法講習所) nel 1875, quest'ultima riuscì a superare varie difficoltà finanziarie grazie al sostegno di banche, imprese e agiati mercanti della capitale, trasformandosi nel 1885 nella Scuola di Commercio. Divenuta Scuola Superiore di Commercio (Kōtō shōgyō gakkō 東京高等商業学校) nel 1887, cominciò a conferire diplomi di laurea in commercio dal 1901, e l'anno successivo fu ribattezzata Scuola Superiore di Commercio di Tokyo nel 1902 per differenziarsi dalla neonata Scuola Superiore di Kōbe (cf. Sano 1902, 555-7; Ikema et al. 2000, 10-46, 81).⁸ Della Scuola di Tokyo, che intendeva seguire l'esempio di altre istituzioni analoghe sorte «a Rio de Janeiro in Brasile, a Praga in Cecoslovacchia, e anche a Venezia in Italia»,⁹ il *Bollettino della Associazione degli antichi studenti della R. Scuola superiore di Commercio di Venezia* del 1904-05 forniva le seguenti informazioni:

Scuola superiore di commercio di Tokio. - Venne fondata nel 1875 per iniziativa del visconte Mori,¹⁰ ma rimase, si può dire, allo stato embrionale fino al 1885, nel quale anno essa venne completamente rinnovata sul tipo dell'Istituto superiore di commercio di Anversa e della Scuola degli Alti Studi commerciali di Parigi.

Ne furono direttori successivamente G. Yano e K. Koyama.¹¹ La Scuola comprende un corso preparatorio della durata di un anno, un corso principale che dura tre anni e un corso professionale che ha la durata di un biennio. Essa conta ordinariamente da 500 a 600 studenti. (*Bollettino*

8 L'iniziale influsso dell'Istituto di Anversa sulla Scuola Superiore di Tokyo fu palese nel fatto che tutti gli insegnamenti erano tenuti in francese, che dal Belgio provennero gli unici docenti stranieri impiegati sino al 1897 e che, sempre nel 1897, fu introdotto uno speciale corso volto a formare i giovani alla carriera diplomatica, lo stesso anno in cui ad Anversa fu inaugurato il Dipartimento Consolare. Ikema et al. 2000, 34-8, 51.

9 *Shōmukyoku zappō* 商務局雜報 (Notiziario del Dipartimento degli Affari Commerciali), 42 (febbraio 1891), citato in Nomura 2017, 35.

10 Mori Arinori (1847-89) era stato tra i primi giapponesi a recarsi a studiare all'estero nella fase conclusiva del periodo Edo, formandosi all'University College of London tra il 1865 e il 1868. Convinto fautore del ruolo determinante dell'istruzione nella modernizzazione del paese, avrebbe assunto incarichi di governo, divenendo il primo ministro dell'Educazione del nuovo governo Meiji.

11 Si tratta di Yano Jirō (1845-1906) che diresse la Scuola dal 1875 al 1893 (con un'interruzione nel 1883-84) e Koyama Kenzō (1858-1923), direttore dal 1895 al 1898.

16, 1903-04, 26-7)

La Scuola Superiore di Commercio di Tokyo fu, come Ca' Foscari, la prima istituzione del genere creata nel paese, restando l'unica in tal senso sino al 1902.¹²

Nel 1902 fu infatti aperta a Kōbe la seconda scuola superiore di commercio governativa (Kōbe kōtō shōgyō gakkō 神戸高等商業学校) che, assieme a quella di Tokyo, divenne un punto di riferimento essenziale per gli studi di politica economica e scienze economiche nel paese. Entrambe si allontanarono progressivamente dal modello tedesco cui si ispirava l'Università Imperiale per avvicinarsi al liberalismo riformista e all'economia politica britannica (cf. *Kōbe kōtō shōgyō gakkō ichiran* 1906-07, 1-5; Nishizawa 2012, 309-12). Istituti commerciali furono creati anche in altre città e, così come accadde a Venezia, furono spesso le amministrazioni e le istituzioni locali a concorrere alla promozione di scuole specializzate, che divennero un punto di riferimento essenziale per la vita economica cittadina. A Osaka, già sede di una Camera di commercio e di una Borsa, nel 1880 fu fondata una scuola municipale, che stabilì sin dall'inizio un solido legame con il tessuto commerciale e industriale della città e, nel 1901, divenne la Shiritsu Ōsaka kōtō shōgyō gakkō 市立大阪高等商業学校, ovvero la Scuola Superiore di Commercio di Osaka (Ōsaka shiritsu daigaku 2007, 1-40).

Sulla base delle informazioni contenute nel «Resumé statistique de l'empire du Japon [...]» pubblicato annualmente in due lingue dall'ufficio di statistica generale di quel Gabinetto imperiale», il *Bollettino* degli antichi studenti di Ca' Foscari riferiva che

al 31 dicembre 1904 esistevano in quel paese una Scuola sup. di commercio a Tokio con 1062 studenti e 62 professori di cui 10 esteri; un istituto magistrale annesso alla medesima per la creazione degli insegnanti di commercio con 28 studenti di cui 25 forniti di borsa, e una Scuola sup. di comm. a Kobe (il gran porto di Oosaka, il primo dell'impero per movimento marittimo) con 169 studenti e 14 professori di cui 1 soltanto proveniente dall'estero. Vi sono poi 50 Scuole medie e inferiori di commercio sparse in tutto il paese. (*Bollettino* 37, 1909, 29-30)

La formazione professionale e superiore in campo commerciale svolse un ruolo rilevante per il progresso complessivo del Giappone, e i rapidi avanzamenti compiuti in tale ambito avevano presto ottenuto una risonanza anche nei paesi europei e nordamericani, trovando un'accoglienza

¹² La Scuola di Venezia mantenne questo primato in Italia sino al 1884, anno in cui fu fondata la Regia Scuola Superiore di Applicazione per gli Studi Commerciali di Genova. Longobardi 1927, 48, 50.

più che favorevole. In un articolo apparso su *The Times* il 27 agosto 1897, ad esempio, si affermava che «Japan's whole system of commercial education is one to which, in its completeness, even Anglo-Saxon countries have not yet attained».¹³

Furono questi gli anni che videro alcuni diplomati della Scuola Superiore di Commercio di Tokyo recarsi all'estero per consolidare la propria formazione. Tra il 1897 e il 1903, dieci giovani diplomati soggiornarono in Europa, soprattutto in Germania, dove otto di loro redassero il cosiddetto *Manifesto di Berlino* del 1901, nel quale si chiedeva l'istituzione di un'università del commercio in Giappone con specifiche aree di studio in amministrazione e politica commerciale, credito, trasporti e assicurazioni, e un rango alla pari con quella Imperiale (Ikema et al. 2000, 56-60).

Tale obiettivo sarebbe stato realizzato solo negli anni Venti, dopo che un'ordinanza imperiale del 1918 consentì di concedere lo status sino ad allora riservato alle università imperiali anche a istituzioni pubbliche e private.

Il 1920 vide infatti l'istituzione dell'Università del Commercio di Tokyo (Tōkyō shōka daigaku 東京商科大学), che nel 1949 avrebbe assunto il nome di Università Hitotsubashi (dal nome del distretto della capitale in cui l'antica Scuola Superiore era situata), mantenendo ancora oggi la fama di uno tra gli atenei più prestigiosi del paese e un centro di eccellenza nelle discipline economiche e commerciali. Nel 1928, anche la Scuola di Osaka divenne l'Università del Commercio di Osaka (Ōsaka shōka daigaku 大阪商科大学), rappresentando il primo esempio di università municipale del paese, e oggi nota come Università della città di Osaka (Ōsaka shiritsu daigaku 大阪市立大学). Il 1929 vide infine la Scuola di Kōbe assumere il rango di Università del Commercio di Kōbe (Kōbe shōgyō daigaku 神戸商業大学), da cui discende l'attuale Università di Kōbe, che figura tra i maggiori e più affermati atenei del paese.¹⁴

La nascita di queste tre istituzioni, che sino alla fine del secondo conflitto mondiale restarono le uniche del genere esistenti in Giappone, equivalse ad assegnare alle scienze commerciali una dignità pari a quella delle scienze economiche già nate in seno all'Università Imperiale di Tokyo, nonché a riconoscere al mondo imprenditoriale una rilevanza sociale analoga a quella svolta da una burocrazia per lo più formata nella stessa Università Imperiale (cf. Nomura 2017, 45; Ikema et al. 2000, 94-6, 102).

¹³ L'articolo intitolato «Commercial Education in Japan» fu ripreso da altri quotidiani, tra cui *The London and China Telegraph* così come riportato in United States, Bureau of Foreign Commerce 1897, 650-2, da cui è tratta la citazione.

¹⁴ Nel 1944, fu ribattezzata Università di Economia (Kōbe keizai daigaku 神戸経済大学) divenendo Università di Kōbe (Kōbe daigaku 神戸大学) nel 1949.

4 Fukuda Tokuzō e primi rapporti tra Ca' Foscari e Hitotsubashi

Tra i principali promotori del *Manifesto di Berlino* figurava Fukuda Tokuzō 福田徳三 (1874-1930) il quale, oltre a essere ricordato tra i pionieri della moderna scienza economica in Giappone e tra i maggiori protagonisti della cosiddetta 'democrazia Taishō', fu anche l'artefice del sodalizio che Ca' Foscari stabilì con la Scuola Superiore di Commercio di Tokyo.

In età studentesca, Fukuda fu grande ammiratore di Wilhelm Roscher (1817-94), che tuttavia non ebbe modo di conoscere quando, dopo essersi diplomato nel 1896 e aver avuto un incarico come assistente nella Scuola di Tokyo, giunse a Lipsia come borsista del governo giapponese nel maggio del 1897. Trasferitosi a Monaco nel settembre di quello stesso anno, si laureò nel 1900 sotto la guida di Lujo Brentano (1844-1931), con il quale aveva scritto un libro che, pubblicato in giapponese, introdusse le idee sulla questione operaia dell'economista tedesco in Giappone (Nishizawa 2012, 312-13).¹⁵ E, da Monaco, Fukuda giunse a Venezia per aderire al Congresso internazionale dell'insegnamento commerciale tenutosi nel palazzo di Ca' Foscari nel maggio 1899 (Vivanti 1899, 12-13, 40),¹⁶ cui aveva deciso di assistere sin dall'anno precedente pur se non come delegato del Giappone, il quale non figurò dunque tra i quindici governi che vi parteciparono ufficialmente (cf. *Hitotsubashikai zasshi* 104, 16; *Bollettino* 2, 1899, 37-8).

Fukuda fu anche tra gli «invitati dalla presidenza» che presero alla «Riunione amichevole e banchetto dei soci» svoltasi «la sera di sabato 6 maggio», in qualità di «rappresentante della Scuola sup. di commercio di Tokio» (*Bollettino* 2, 1899, 4). Egli stesso avrebbe inviato vari resoconti del congresso svoltosi a Ca' Foscari, che apparvero nei bollettini degli allievi della sua Scuola di Tokyo. Il primo fu inviato il 17 giugno, poco dopo il suo ritorno in Germania, in cui precisava tra l'altro di essere stato l'unico giapponese ad avervi partecipato (*Kōtō shōgyō gakkō dōshikai kaishi* 6, 19), mentre una più dettagliata descrizione fu redatta il 20 gennaio 1900. Dopo aver riportato i contenuti e gli esiti del convegno, Fukuda descriveva la cena al «ristorante del teatro in una piccola isola della laguna chiamata Lido», dove erano giunti «dalla riva di San Marco [a bordo di] due imbarcazioni decorate con le bandiere di tutti i paesi», tra le quali mancava

¹⁵ Il libro di Brentano tradotto da Fukuda fu pubblicato con il titolo *Rōdō keizairon* 労働經濟論 (Economia del lavoro; Dōbunkan, Tōkyō 1899). Nei due anni precedenti, Fukuda aveva scritto contributi in inglese e in tedesco sull'educazione commerciale in Giappone. *Kōtō shōgyō gakkō dōshikai kaishi* 5, 72.

¹⁶ Venezia era stata individuata come sede del congresso dal comitato organizzatore di quello svoltosi l'anno precedente ad Anversa, in considerazione degli importanti successi lì registrati e, anche, in coincidenza con l'inaugurazione dell'Esposizione internazionale d'arte della città di Venezia (D'Amico 2014, 91-2). Il governo italiano rivolse una limitata attenzione ai temi in discussione al congresso, tanto che i ministri dell'Agricoltura, Industria e Commercio e della Pubblica Istruzione «non si degnarono di parteciparvi» (D'Amico 2014, 92).

quella giapponese, che era stata tuttavia prontamente affiancata alle altre. Pur se molto giovane, a lui era stato concesso di sedere a tavola accanto a personaggi come Jacques Siegfried, Louis Strauss e Alfred Renouard. Il rapporto contiene anche alcuni passaggi scritti in italiano ed evidentemente ripresi dal *Bollettino* della Regia Scuola.

La sara [sic] era sfrazosamente [sic] illuminata ed elegantemente adobbata con bandiere, piante e fiori a profusione. Al centro della lunga tavola sedeva il presidente con a fianco i sigg. Siegfried e strauss [sic], e dirimpetto a lui il comm. Pascolato fra i sigg. Renouard e Fukuda. (*Kōtō shōgyō gakkō dōshikai kaishi* 9, 41)¹⁷

Veniva poi riportato il discorso tenuto in italiano da Primo Lanzoni, presidente della neonata Associazione antichi studenti, e i saluti da lui rivolti in francese ai quattro ospiti stranieri (*Kōtō shōgyō gakkō dōshikai kaishi* 6, 42).¹⁸ Parlando dell'associazione degli allievi giapponese, Lanzoni aveva espresso l'auspicio che i rapporti tra l'Italia e il Giappone fossero rafforzati soprattutto sul piano commerciale, che la Scuola di Tokyo potesse crescere per diventare un'istituzione di primo rango a livello mondiale, e che le relazioni tra le associazioni degli allievi veneziani e di quelli della Scuola di Tokyo, di cui si rallegrava di avere un esime rappresentante, fossero sempre più intensificati.¹⁹ Terminato il discorso, Lanzoni aveva lasciato la parola ai convitati stranieri per una serie di brindisi, aperta da Siegfried che, rivolgendosi all'ospite giapponese, aveva espresso i medesimi auspici per il futuro della scuola di Tokyo. Fukuda aveva quindi espresso la sua gratitudine per le generose parole ricevute, che avrebbe trasmesso ai suoi colleghi di Tokyo, unendosi all'augurio di vedere rafforzati i rapporti amicali tra le associazioni e chiedendosi se ad aver gettato le basi per le successive relazioni commerciali tra Italia e Giappone non fosse stato proprio un veneziano vissuto circa sei secoli prima e noto in tutto il mondo (*Kōtō shōgyō gakkō dōshikai kaishi* 6, 42-3).²⁰ Fukuda non mancò di trascrivere alcune righe da un articolo che la *Gazzetta di Venezia* aveva dedicato al banchetto.

Il sig. Tokuzo Fokuda, in un bellissimo discorso, fece la storia dei rapporti fra l'Italia e il Giappone [sic] e brindò ai convenuti in nome

17 Fukuda si prese la libertà di inserire il proprio cognome al posto del nome con cui era stato menzionato nel *Bollettino* 2, 1899, 5. Un altro elenco, sempre in italiano, riportava il menù completo della cena servita quella sera ripreso dallo stesso *Bollettino*.

18 Il discorso di Lanzoni compare nel *Bollettino* 2, 1899, 5-8.

19 Questo passaggio manca nel testo riportato nel *Bollettino*.

20 Anche questo passaggio non è presente nel *Bollettino*.

della Scuola sup. di commercio di Tokio. (*Kōtō shōgyō gakkō dōshikai kaishi* 6, 43)²¹

Prima di lasciare Venezia, Fukuda donò alla Biblioteca di Ca' Foscari copia di un lavoro di Richard Ehrenberg (1857-1921) da lui tradotto in giapponese,²² che da Monaco aveva inviato al direttore della Scuola di Tokyo, assieme ad altre informazioni,²³ con l'intento di fornire notizie sui recenti sviluppi dell'insegnamento commerciale superiore in Europa e nelle Americhe, e di suggerire il futuro orientamento che la sua Scuola avrebbe dovuto assumere (*Hitotsubashikai zasshi* 104, 16).

I primi rapporti che Ca' Foscari stabilì con istituzioni analoghe fondate in Giappone risalirebbero dunque al 1899. Il ruolo svolto da Fukuda sembra confermato da quanto egli stesso scrisse, dopo il suo ritorno in Germania da Venezia, in un messaggio indirizzato ai suoi colleghi giapponesi, dove asseriva di aver colto l'occasione del Congresso internazionale non solo per incontrare i rappresentanti delle varie scuole superiori di commercio e conoscere le rispettive associazioni di allievi, ma anche per presentare la propria e scambiare le rispettive pubblicazioni.²⁴ Fukuda scriveva di aver proposto alla Scuola di Venezia lo scambio dei bollettini, ma di aver ricevuto la richiesta che le pubblicazioni della Scuola di Tokyo contenesse almeno un indice dei contenuti in inglese e francese (*Kōtō shōgyō gakkō dōshikai kaishi* 6, 19). La prima menzione della Scuola Superiore di Commercio di Tokyo apparve così nel *Bollettino* del novembre 1900, dove tra le società consorelle veniva citata quella di «Tokio (Ktoscioghiogakko Dossokai)» (*Bollettino* 6, 1900, 18), con la quale l'Associazione degli antichi studenti cafoscarini mantenne «vivi e cordiali rapporti» (*Bollettino* 8, 1901, 5).

Gli antichi studenti [della Scuola Superiore di Commercio di Tokyo] hanno fondato una Associazione la quale, riorganizzata nel 1898, è ora fiorente quanto quella di Venezia, con cui è in buonissimi rapporti, e colla quale scambia regolarmente il proprio Bollettino. (*Bollettino* 16, 1903-04, 27)

21 Anche in questo caso, Fukuda intervenne sul contenuto dell'articolo apparso nella *Gazzetta di Venezia* del 7 maggio 1899, pubblicato anche nel *Bollettino* 2, 1899, 8, correggendo il suo cognome lì riportato come «Fokuda».

22 Ehrenberg, Fukuda 1898. Il volumetto è conservato nell'Archivio Storico di Ca' Foscari, assieme a una lettera di accompagnamento autografata da Fukuda.

23 Tra queste un aggiornamento su personaggi e istituzioni attivi nell'istruzione superiore commerciale apparso in *Kōtō shōgyō gakkō dōshikai kaishi* 5, 69-74, in cui figurava (a pagina 71) anche la Scuola veneziana.

24 Nella Scuola di Tokyo, l'Associazione degli alunni fu fondata nel 1889 e dall'anno seguente iniziò a pubblicare un proprio bollettino. Taketo 1975, 483.

L'Associazione giapponese continuò a inviare il proprio periodico anche in fasi particolarmente critiche, come il conflitto contro la Russia zarista del 1904-05.

Fra le pubblicazioni che ci pervengono da ogni parte del mondo segnaliamo il bollettino della consorella di Tokio per la imperturbabile regolarità con cui esso viene compilato e spedito anche in questo periodo di guerra guerreggiata colla Russia. (*Bollettino* 18, 1904,19)

Della ricezione di queste pubblicazioni da Tokyo abbiamo notizia sino al 1912, sebbene nell'Archivio Storico non ne resti alcuna traccia.

5 Itō Heizō, primo studente giapponese nella Regia Scuola

Nell'anno in cui Fukuda visitò Venezia, l'insegnamento della lingua italiana era già stato attivato nella Scuola Superiore di Commercio di Tokyo che, assieme all'Università Imperiale di Tokyo, fu la prima istituzione in Giappone a offrire questo insegnamento. L'avvio di questi corsi fu voluto dalla *Igaku kyokai* 伊学協会 (Associazione di studi sull'Italia) fondata nel 1888 grazie all'impegno di Renato De Martino (1843-?), ambasciatore a Tokyo, e soprattutto di Alessandro Paternostro (1852-99), uno tra i più famosi *oyatoi gaikokujin* (consulenti stranieri impiegati dal governo di Tokyo) provenienti dal nostro paese.²⁵ Tra gli obiettivi fissati dallo statuto dell'Associazione vi era quello di attivare l'insegnamento della lingua italiana nella Scuola Superiore di Commercio e nell'Università Imperiale di Tokyo nel giro di tre anni (Tōkyō gaikokugo daigakushi 2001, 617). Obiettivo, questo, che fu effettivamente realizzato.

A partire dall'anno 1891-92, nella Facoltà di Lettere dell'Università Imperiale di Tokyo fu infatti istituito un corso di italiano, previsto per un solo anno con due ore di lezione a settimana (*Teikoku daigaku ichiran ryakuhyō* 1891-92). In quello stesso anno, nella Scuola Superiore di Commercio il corso di italiano andò ad affiancare quelli di cinese, francese, tedesco e spagnolo, presenti come seconde lingue con tre ore di lezione settimanali nei primi due anni e sei ore settimanali nel terzo anno di studio (*Kōtō shōgyō gakkō ichiran* 1891-92, 18, 65). Sappiamo anche che i corsi di italiano, tedesco e spagnolo erano tenuti da Emilio Binda (1850-1902), il quale figurava come consulente straniero pur essendo allo stesso tempo impiegato anche presso l'Università Imperiale (cf. *Kōtō shōgyō gakkō ichiran*

²⁵ Fu nella residenza a Tokyo di Paternostro, consigliere giuridico in Giappone dal 1888 al 1892, che prese corpo l'idea di rafforzare i legami tra i due paesi anche attraverso l'istituzione della società, di cui l'illustre giurista fu socio onorario. Cf. Sica, Verde 1999, 46-7; Borriello 2003, 121-2. De Martino ricoprì l'incarico dal 1883 al 1894.

1891-92, 16; *Teikoku daigaku ichiran ryakuhyō* 1891-92). Egli era cioè uno tra le migliaia di *oyatoi gaikokujin* chiamati dal governo giapponese nei primi decenni del periodo Meiji per contribuire alla modernizzazione del Paese, i quali potevano, dietro approvazione del Ministero dell'Educazione, essere occupati come istruttori e insegnanti nelle università imperiali e nelle scuole governative.²⁶ Se il loro numero fu drasticamente ridotto a fine dell'Ottocento, l'insegnamento delle lingue straniere poté comunque contare su un numero crescente di giapponesi formati all'estero e, anche, su stranieri che giunsero in Giappone attraverso altri canali.²⁷

Nella Scuola di Lingue straniere di Tokyo l'italiano divenne l'ottava lingua straniera insegnata nel 1899, lo stesso anno in cui essa si distaccò dalla Scuola Superiore di Commercio di Tokyo (*Tōkyō gaikokugo daigakushi* 2001, 618).²⁸ Qui, tra i primi tre insegnanti di italiano figurava Itō Heizō 伊藤平蔵 (1856-1929), che aveva studiato francese nella Scuola di Lingue straniere di Tokyo e forse praticato la lingua italiana frequentando alcuni italiani impiegati in Giappone (Yoshida 2012, 8; *Tōkyō gaikokugo daigakushi* 2001, 629-30).²⁹ Negli anni in cui prestò servizio come bibliotecario per il Ministero dell'Educazione e la Biblioteca di Tokyo, infatti, aveva tradotto non solo vari lavori sull'educazione nei paesi stranieri dal francese, ma anche uno dall'italiano sull'educazione artistica nelle scuole medie in Italia (Yoshida 2012, 8). Partito per l'Europa nel 1886, Itō soggiornò brevemente a Parigi per ripartire il 9 giugno alla volta dell'Italia, dove restò per tre anni (cf. Yoshida 2012, 9; Tezuka, Kokuritsu 1992, 1: 107). Sembra che la sua destinazione fosse effettivamente l'Italia al fine di studiarne la lingua e che la tappa parigina gli servì per incontrare Hachisuka Mochiaki 蜂須賀茂韶 (1846-1918), all'epoca ministro plenipotenziario in Francia e originario dell'antica provincia di Awa da cui anche Itō proveniva, il quale gli concesse un prestito per consentirgli di studiare in Italia.³⁰

Dai registri matricolari della Regia Scuola veneziana risulta infatti che

26 Si veda ad esempio l'ordinanza emanata in tal senso nel 1893 e riprodotta in *Kōbe kōtō shōgyō gakkō ichiran* 1906-07, 5-6.

27 Una direttiva del 1901 estendeva la possibilità di tenere insegnamenti anche a stranieri in grado di fornire referenze da parte di autorità governative estere e rappresentanze diplomatiche in Giappone. *Kōbe kōtō shōgyō gakkō ichiran* 1906-07, 8-9.

28 Anche dopo la loro separazione, le due istituzioni condivisero spesso gli stessi istruttori e insegnanti di lingue straniere. Sano 1902, 557.

29 Gli altri primi due insegnanti di italiano alla Scuola di Lingue straniere di Tokyo erano Alfonso Gasco (1867-1936), all'epoca interprete presso la regia legazione italiana a Tokyo e impiegato come docente straniero, e Yoshida Hideo 吉田秀男 (?-?), di cui si sa ben poco se non che, pur se mantenendo una docenza a contratto sino al 1903, era uno studioso di agraria. *Tōkyō gaikokugo daigakushi* 2001, 619.

30 A questo proposito cf. Yoshida 2012, 9 (in cui si precisa che il prestito fu puntualmente restituito da Itō non appena tornato in Giappone) e Tomita 1985, 95-6. Oltre a ricoprire la

Itō Heizō si iscrisse il 28 ottobre di quello stesso anno, con numero di matricola 417 per il solo anno scolastico 1886-87 (*Registro matricolare* 2, 34). Inoltre, pur se mai menzionato negli *Annuari* tra i «professori che insegnarono nella Scuola», fu di fatto docente di lingua giapponese a Ca' Foscari nel 1887-88, preceduto da Yoshida Yōsaku 吉田要作 che insegnò nel 1873-75, Ogata Korenao 緒方惟直 nel 1876-77, Kawamura Kiyoo 河村清雄 nel 1878-81 e Naganuma Moriyoshi 長沼守敬 nel 1881-87.³¹ Il suo nome appare infatti nei verbali del Consiglio direttivo della Scuola veneziana pubblicati nel 1911 come docente di lingua giapponese, che «aveva anche seguito come uditore alcuni corsi della Scuola nostra» (*Notizie e documenti* 1911, XXXVII). Negli stessi verbali sono riportate anche le ragioni che avevano comportato la temporanea sospensione dei corsi di lingua giapponese nel 1888 e quelle che ne avevano consentito il ripristino nel 1908, quando l'insegnamento fu affidato a Terasaki Takeo 寺崎健男 che lo avrebbe mantenuto sino al 1923.³²

Oltre che studente, dunque, Itō Heizō fu il quinto docente di lingua giapponese a Venezia, che fu tuttavia costretto a lasciare agli inizi del 1889 per problemi di salute, protrattisi anche dopo il suo ritorno in patria, e forse dovuti all'eccessivo affaticamento derivante dalle attività svolte a Venezia, dove l'insegnamento serale della lingua giapponese a Ca' Foscari gli garantiva, assieme al sussidio avuto da Hachisuka, un sostentamento, e il restante tempo era impiegato per acquisire una mole di conoscenze. In un suo scritto successivo, avrebbe ricordato la biblioteca dove era solito andare, in cui poteva ammirare le opere del Tiziano e ottenere dal personale tutti i libri che desiderava, rilevandone la grande utilità e riferendosi con molta probabilità alla Marciana (citato in Yoshida 2012, 10).

In effetti, dopo il suo rientro in Giappone, pubblicò vari lavori, tra cui un libro di testo per lo studio della lingua italiana (Itō 1895), un saggio sulle disposizioni relative alle biblioteche italiane,³³ nonché uno studio sulle

carica di governatore di Tokyo, Hachisuka avrebbe presieduto la Camera dei Pari e sarebbe stato poi nominato ministro dell'Educazione.

31 Tra i vari lavori sulla storia dell'insegnamento della lingua giapponese nella Regia Scuola, cf. Boscaro 2007, 193-212; Boscaro 2009, 21-39; Ishii 2004, 2017.

32 Se «le condizioni di bilancio [...] e spesso anche la difficoltà di supplire degnamente [...] i professori che si andavano perdendo» avevano imposto «al Consiglio direttivo, suo malgrado, la soppressione di quelle cattedre», un pur «piccolo sussidio» concesso dalla «Camera di Commercio, sempre benevola verso la Scuola,» aveva consentito di riattivare l'insegnamento affidandolo a «Terasaki, giovane di sveglissimo ingegno, che abita da qualche anno a Venezia e vi porta l'entusiasmo della sua età giovanile e l'energia del simpatico popolo cui appartiene» (*Notizie e documenti* 1911, XXXVII).

33 Il saggio, intitolato «Itaria toshokanrei» 伊國圖書館令, fu pubblicato nei numeri 1-3, vol. 4, della rivista *Tosho sekai* 図書世界 (Il mondo dei libri) nel 1903. Citato in Yoshida 2012, 10-11, 33.

banche popolari cooperative italiane, impiegando le conoscenze acquisite durante il suo soggiorno a Venezia.³⁴ Fu quindi chiamato dalla Scuola di Lingue straniere di Tokyo per aprire l'insegnamento della lingua italiana nel 1899, dove ricoprì il ruolo di professore dall'anno seguente sino al 1913, continuando comunque a dedicarsi anche alla creazione e alla gestione di numerose biblioteche.³⁵ Autore di importanti lavori sulla didattica e l'apprendimento, sarebbe stato ricordato come il pioniere dello studio della lingua italiana in Giappone (Tōkyō gaikokugo daigakushi 2001, 618-19, 630).

6 Insegnanti cafoscarini in Giappone: Cesare Scolastici e Timo Pastorelli

Fu forse anche per il legame tra Itō Heizō e Venezia che alcuni ex allievi della Regia Scuola trovarono impiego presso la Scuola di Lingue straniere di Tokyo, sebbene nelle pubblicazioni di Ca' Foscari il merito di ciò sia ascrivito in primo luogo a Guglielmo Berchet (1833-1913), console del Giappone a Venezia dal 1880 sino alla sua morte.

Già da tempo, per mezzo del chiarissimo commendatore Guglielmo Berchet [...] eravamo stati officiati a suggerir qualche nostro antico studente pel posto d'insegnante d'italiano nella Scuola di lingue straniere di Tokio. E varie trattative eran corse; solo adesso, col Pastorelli, si è potuto concludere. (*Annuario* 1909-10, 12)³⁶

Queste parole accompagnavano la notizia della partenza di Timo Pastorelli (1885-1958) per il Giappone nel 1909,³⁷ sebbene il primo allievo della Regia Scuola a ricoprire tale impiego fu in realtà Cesare Scolastici (1867-?). Conclusi gli studi a Ca' Foscari nel 1897, quest'ultimo avrebbe infatti tenuto il corso di italiano per due anni, tra il 1906 e il 1908 (Tōkyō gaikokugo daigakushi 2001, 621), come risulta peraltro da varie pubblicazioni della

34 Il lavoro fu pubblicato nel 1892 dalla Igaku Kyōkai con il titolo *Ikoku shin'yō kumiai ichimei kyōdō shomin ginkō* 伊國信用組合一名共同庶民銀行 (National Diet Library Digital Collection: URL <http://dl.ndl.go.jp/info:ndljp/pid/800260>).

35 Un dettagliato resoconto della sua attività e dell'importante apporto dato da Itō in tal senso in Yoshida 2012, 1-38.

36 Sull'impegno di Berchet a favore dello sviluppo dei rapporti tra la città lagunare e il Giappone e, anche, a sostegno dei giovani giapponesi nella Venezia del tempo, Ishii 1998, 247-81.

37 Pastorelli aveva conseguito il diploma di laurea in commercio nel 1906 e quello in ragioneria l'anno successivo (*Annuario* 1908-09, 18, 186, 204).

Scuola veneziana.³⁸ Del suo rientro fu dato annuncio nel *Bollettino* del 1908, dove si legge che

dopo di essere rimasto quasi due anni a Tokio insegnante di italiano in quella «Tokio School of Foreign Languages» annessa alla Scuola sup. di comm. di quella città,³⁹ ha fatto ritorno in Italia nell'aprile decorso ed ebbe una lunga conferenza col presidente dell'Associazione. Andato al Giappone per via marittima, lo Scolastico è tornato in Europa colla Transiberiana. (*Bollettino* 32, 1908, 44)

Scolastico fu dunque sostituito nel suo incarico da Pastorelli nel 1909, all'indomani della ripresa dell'insegnamento del giapponese a Ca' Foscari e della conseguente decisione di destinare, oltre a quella «per l'Anatolia e la Siria», una borsa per il Giappone.

A un più lontano Oriente s'avvia un altro dei nostri giovani, il dotto Timo Pastorelli, di Melara, nella Provincia di Rovigo. [...]

Partito pochi giorni or sono con la fede animosa che così bene si addice ai suoi 24 anni, egli, mentre vi parlo, è in procinto di accingersi alla traversata della Siberia, per imbarcarsi a Vladivostok e arrivar al Giappone dopo ventiquattr'ore di mare. Lo segue il nostro augurio di liete fortune. Bello è a ogni modo che in un paese, oggi fra i primi del mondo nelle gesta della guerra e nelle opere della pace, si desideri conoscere la lingua nostra; bello e soddisfacente per noi il veder che la nostra Scuola vi è nota e apprezzata. (*Annuario* 1909-10, 12)

Le pubblicazioni della Scuola veneziana informarono prontamente anche del suo arrivo a Tokyo⁴⁰ e dei primi successi lì conseguiti.

Il Pastorelli, a cui ha molto giovato la nostra lettera di presentazione alla Associazione consorella di Tokio, ci ha mandato dal Giappone una lettera entusiastica di ringraziamento. [...]

Pastorelli prosegue con ottimi risultati l'insegnamento della lingua italiana nella Scuola di lingue estere a Tokio. In occasione della premiazione dei migliori suoi allievi intervenne personalmente S.Ecc. l'amba-

38 Divenuto socio dell'Associazione degli antichi studenti nel 1906, verrà menzionato come «Insegnante di italiano alla 'Tokio School of Foreign Languages' di Tokio (Giappone)» ed elencato tra i soci all'estero. Cf. *Bollettino* 25, 1906, 49, 54; *Bollettino* 30, 1907-08, XXXVI; *Bollettino* 31, 1908, 96.

39 In realtà, come già accennato, all'epoca le due scuole si erano già distaccate.

40 Pastorelli «è arrivato a Tokio dove è insegnante alla Gaikokugogakko o Scuola di lingue straniere e d'onde manda continue notizie alla Scuola» (*Bollettino* 39, 1910, 50).

sciatore italiano, marchese [Alessandro] Guiccioli, distribuendo a nome del Governo d'Italia alcuni bei libri e parlando applauditissimo dell'importanza dello studio della lingua italiana. Il Pastorelli conta poi di occuparsi attivamente anche del mercato giapponese che è così importante per noi. (*Bollettino* 40, 1910, 13, 44)⁴¹

In effetti, Pastorelli, che collaborò alla stesura di un libro di lettura per lo studio dell'italiano (Awada 1913), fu molto attivo non solo come docente. Sappiamo, ad esempio, che «a lui il Museo commerciale di Venezia [affidò] l'incarico di rappresentarlo in quella città [Tokyo] istituendovi una speciale agenzia» (*Bollettino* 38, 1909, 38). E il suo soggiorno in Giappone si rivelò essere ben più lungo del previsto.

Pastorelli - dietro richiesta del Direttore della Scuola superiore di lingue estere di Tokio dove egli insegna l'italiano già dal 1909, ha consentito a rinnovare il contratto per altri 3 anni, di modo che rimarrà a Tokio fino al 1915. Inoltre venne incaricato dell'insegnamento dell'italiano nella Scuola di musica di Randa [Kanda] che è un ramo delle grande Accademia di musica di Ueno. Per di più ha assunto la rappresentanza della Società anonima «il Trucciolo» di Carpi. (*Bollettino* 50, 1913, 61)

Ma il suo contatto fu rinnovato anche oltre il 1915, e avrebbe continuato a insegnare per oltre vent'anni alla Scuola di lingue straniere di Tokyo, ricevendo nel frattempo altri incarichi e, anche, riconoscimenti.

Pastorelli Timo - Alla sua assidua opera si deve la costituzione nel maggio scorso della «Lega italiana per la tutela degli interessi nazionali nel Giappone». ⁴² Della sezione in Giappone è segretario il dott. Timo, la cui opera è stata altamente apprezzata dal nostro Ministero degli Esteri. Fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Mercè le sue cure il giorno dello Statuto, 5 giugno scorso, si è aperta a Tokio la prima esposizione di arte italiana che si fosse mai fatta al Giappone e che ebbe un grandioso successo. (*Bollettino* 76, 1921-22, 36)⁴³

Sappiamo anche che nel 1919 «venne confermato per altri 10 anni nell'onorifico in carico di Delegato della Croce rossa per la città di Tokyo, e il Governo giapponese gli [conferì], l'onorificenza di quinto grado del Sole

41 Guiccioli fu ambasciatore a Tokyo dal 1908 al 1915.

42 Fondata nel 1920 dal veneziano Giovanni Giuriati, fu sciolta da Benito Mussolini nel 1923.

43 In realtà, non è stato trovato alcun riscontro circa l'esibizione di arte italiana qui menzionata.

levante» (*Bollettino* 69, 1919, 60). Il devastante sisma che colpì la regione della capitale il primo settembre del 1923 fu motivo di preoccupazione a Ca' Foscari.

IL DISASTRO IN GIAPPONE e i nostri consoci colà residenti.

In seguito alle terribili notizie intorno all'immane disastro che colpì il Giappone, eravamo in grande trepidazione circa la sorte del prof. dott. *Timo Pastorelli*, il valoroso antico studente che esplica a Tokio tanto simpatica proficua attività, e dell'egregio nostro professore di lingua giapponese *Takeo Terasaki*, recatosi a Osaka per ragioni di famiglia.

Abbiamo accolto con giubilo la notizia che il primo dei due nostri egregi amici è sano e salvo; del secondo nulla sinora sappiamo; speriamo di ricevere presto anche per lui la buona nuova. (*Bollettino* 81, 1923, 31)

Pur avendo superato indenne il terremoto, Terasaki non avrebbe fatto ritorno a Venezia e l'insegnamento di giapponese sarebbe stato nuovamente sospeso per essere riattivato solo nel 1965. Pastorelli continuò a mantenere un legame con Ca' Foscari in tutto l'arco di tempo in cui visse in Giappone, inviando caroline, fotografie⁴⁴ e relazioni di cui veniva puntualmente data notizia nelle pubblicazioni ufficiali della Scuola veneziana. Nel 1911 inviò «al R. Museo commerciale di Venezia una importante relazione sul porto di Yokokama [*sic*] e sopra il suo commercio con speciale riguardo all'Italia, relazione la quale venne integralmente pubblicata nella Rivista commerciale d'Oriente» (*Bollettino* 44, 1911, 91). Nel 1913 invio una lettera apparsa sul *Bollettino* con il titolo «Il Giapponese quale è veramente», in verità dai toni piuttosto critici, dove si legge fra l'altro:

La tanto decantata intelligenza e perspicacia delle giovani menti nipponiche, non esiste che nella fantasia degli europei [...] La logica, il raziocinio o, almeno, ciò che noi così chiamiamo, non attaccano in queste teste [...].

Secondo la morale corrente si deve sempre comportarsi in modo che non abbiano a trasparire i nostri sentimenti veri, e non si conoscano i nostri veri pensieri. [...] È incredibile, per noi italiani soprattutto, la monotonia d'uniformità che impera in tutte le forme ed estrinsecazioni del vivere di questa gente del Sol levante!

[...] Tutto ciò che è moderno porta una marca straniera, [...] la civiltà occidentale non è andata oltre la prima pelle di questo popolo.

[...] Sono avidi di danaro i piccoli gialli, se non più certo non meno

⁴⁴ Sappiamo ad esempio che Pastorelli inviò una «istantanea da Yokohama nel Giappone» in cui era ritratto assieme a Erminio Mariani (un altro cafoscarino che, come vedremo, si sarebbe recato in Giappone nel 1911), di cui tuttavia non pare restare alcuna traccia nell'Archivio Storico dell'Ateneo (*Bollettino* 50, 1913, 6).

di noi [...]

Il Giappone è ora in un periodo di transizione, che durerà più o meno a lungo, e dopo il quale soltanto si potrà comprendere chiaramente quale sarà il suo avvenire. Le due civiltà che attualmente lo agitano non si son fuse, camminano a lato più spesso urtandosi, che trovandosi d'accordo. È dalla radicata prevalenza dell'una o dell'altra che trarrà fisionomia il nuovo viver dei giapponesi. (*Bollettino* 50, 1913, 44-7)⁴⁵

Forse Pastorelli imparò a conoscere e apprezzare maggiormente i giapponesi negli anni in cui continuò a insegnare nella Scuola di lingue straniere di Tokyo, dove restò sino al 1931, ricevendo per questo una pensione dal governo giapponese.⁴⁶ Si sarebbe peraltro trattenuto ancora in Giappone, rientrando in Italia nel 1934 e mantenendo il legame con l'Associazione degli antichi studenti, nel cui *Bollettino* si menziona, tra gli incarichi e i riconoscimenti da lui ottenuti, anche una «medaglia di benemerenzza per la diffusione della cultura italiana all'estero» (*Bollettino* 115, 1936, 153).⁴⁷

7 Un borsista in Giappone: Erminio Mariani

Studenti e allievi di Ca' Foscari venivano informati delle opportunità di studio e di impiego all'estero attraverso le pubblicazioni ufficiali della Regia Scuola, in cui si trovano numerosissimi annunci di borse con destinazioni estere, comprese quelle offerte dal Governo italiano per pratica commerciale all'estero, tra le cui destinazioni figurarono anche sedi giapponesi.⁴⁸ Grazie a una di queste opportunità, nel 1911 un altro cafoscarino, fresco di una laurea a pieni voti, poté partire alla volta di Yokohama (*Bollettino* 43, 1911, 103; *Bollettino* 44, 1911, 34 e 88).

Felicitazioni ed auguri a un nostro licenziato che va egli pure in contrade remote, vincitore d'una di quelle borse di pratica commerciale per l'este-

45 Varrà forse la pena di ricordare che i giapponesi si stupirono spesso dell'incapacità manifestata dagli europei, giunti nel loro paese dalla metà del Cinquecento, di controllare i propri sentimenti.

46 Tra i documenti dell'Ambasciata del Giappone a Roma che gli Alleati requisirono nel 1945 figura infatti «Record of pension granted to Timo Pastorelli by the Japanese Government». Kew, The National Archives, rif. GFM 34/1313.

47 Nel 1940 sarebbe stato chiamato dalla Bocconi di Milano a insegnare lingua giapponese in un corso promosso dall'Istituto per il Medio e l'Estremo Oriente. Tinti 1999, 34.

48 Si vedano, ad esempio, *Bollettino* 1, 1899, 45, con un bando di borsa per il Giappone; *Bollettino* 29, 1907, 21, e *Bollettino* 79, 1922-23, 11, per la sede di Tokyo; *Bollettino* 88, 1925-26, 42, per Yokohama; *Bollettino* 127, 1938, 29, con una borsa per il Giappone e una per il Manchukuo, lo 'stato fantoccio' sotto il controllo del governo di Tokyo.

ro che il Governo mette annualmente a concorso e che si conferiscono in seguito a esami. Il bravo giovane è il Dr. Erminio Mariani di Civita Castellana, uscito dalla nostra sezione di commercio ov'era considerato uno dei primi. Egli si reca in Giappone, e poichè giorni addietro ci pervenne una sua cartolina da Ceylan crediamo che avrà ormai raggiunto la mèta. (*Annuario* 1911-12, 12)

«Incaricato di studiare assiduamente il mercato giapponese, il grande e terribile concorrente delle sete italiane» (*Bollettino* 47, 1912, 87), Mariani inviò numerosi studi sull'industria serica e ceramica, oltre che in relazione ad altre attività economiche e commerciali del Giappone, che apparvero nei bollettini della Scuola e in diversi giornali locali e italiani.

Di conformità all'impegno assunto col Governo egli ha già inviato una prima relazione trimestrale dal titolo: «Considerazioni generali sul Giappone economico». Ha inviato inoltre da Yokohama alcuni interessanti articoli alla «Gazzetta di Venezia» sopra «I Giapponesi e l'Impresa tripolina» e sulla «Rivoluzione della Cina». (*Bollettino* 45, 1911-12, 93).

Molti altri suoi articoli apparvero sulla *Gazzetta di Venezia*, tra cui «un articolo importante sulla 'Rivoluzione finita' (della Cina) e un altro ancora più interessante di 'Impressioni sul Giappone'» (*Bollettino* 46, 1912, 95). Inviò «al Ministero uno studio importante sopra la Tecnica, la Decorazione e le Marche nella Ceramica giapponese» e pubblicò «sul bollettino del Museo commerciale di Venezia uno studio molto importante sul 'movimento serico della Corea'» (*Bollettino* 50, 1913, 58). Pubblicò

sulla «Lettura» un interessante articolo illustrato sui «Fiori nel paese del Mikado» e sul bollettino ufficiale del Ministero di A.I. e C. alcuni cenni storici molto importanti sul «Progresso delle industrie giapponesi dal 1868». (*Bollettino* 47, 1912, 87)

E, ancora, «sul bollettino del R. Museo Commerciale di Venezia e sulla Rivista economica della prov. di Avellino un bellissimo articolo sul movimento serico del Giappone» (*Bollettino* 49, 1913, 32). Compilò inoltre «tre studi interessanti sopra 'La stanza di compensazione di Tokyo', 'La esportazione dei tessuti di seta al Giappone' e 'L'industria serica della Corea'» (*Bollettino* 49, 1913, 69). Un *Bollettino* del 1912 riportò due suoi articoli, uno intitolato «La grave crisi del Riso in Giappone» in cui descriveva tra l'altro le ragioni delle difficili condizioni in cui versavano i ceti rurali, e un secondo dal titolo «Il Mikado è morto», datato 30 luglio, giorno della scomparsa dell'imperatore Mutsuhito (1852-1912) (*Bollettino* 47, 1912, 55-60, 64-73). Oltre a ricordare gli innegabili progressi che il Giappone aveva compiuto sotto il suo regno, Mariani descriveva con una certa profondità il clima

prevalente nel paese in un momento che non sembrava segnare soltanto la transizione tra due periodi - dall'era Meiji a quella Taishō (1912-26) - ma la fine di un'epoca. «Si dovrebbe conoscere intimamente la venerazione di questo popolo per il suo grande sovrano - scriveva - per intuire e comprendere le preoccupazioni dolorose, le ansie profonde, i timori continui che ora, come un velo nero, avvolgono in penosa tristezza l'anima della nazione» (*Bollettino* 47, 1912, 55).

Inizialmente «impiegato presso una ditta olandese di Yokokama [sic], la Van Perlstein e Roeper Bosch, che si occupa del commercio d'importazione» (*Bollettino* 45, 1911-12, 93), sappiamo che in seguito,

[e]ssendogli stato offerto spontaneamente un buon Impiego presso la ditta Jardine Matherson [Matheson] and Co, la più antica e forse la più forte casa europea del Giappone, certo una delle più forti dell'Estremo Oriente, [...] si è ritirato dall'altra casa presso cui si trovava prima a Tokio. E siccome la sua posizione attuale potrebbe assumere un'importanza decisiva per il suo avvenire, ha creduto opportuno di stabilirsi definitivamente a Yokohama. (*Bollettino* 46, 1912, 95)

Il Ministero dimostrò di apprezzare la sua laboriosità non solo aumentando «l'assegno da 5000 a 5600 lire all'anno» (*Bollettino* 45, 1911-12, 93), ma anche prorogando la borsa di altri sei mesi in considerazione «della attività da lui dispiegata durante il tempo di sua permanenza in Giappone e della opportunità che egli conduca a termine le iniziate indagini sul mercato serico locale e sulla industria delle ceramiche» (citato in *Bollettino* 50, 1913, 58). La borsa terminò «definitivamente il 30 aprile 1914» (*Bollettino* 52, 1914, 93), e Mariani

di ritorno dal Giappone attraverso l'America del Nord, ebbe liete accoglienze dal Ministero di A.I. e C. ove fu comandato, dall'Ispettorato generale del Commercio, alla Commissione reale per lo studio del Regime economico doganale e dei Trattati di commercio. (*Bollettino* 53, 1914, 63)

La sua carriera sarebbe proseguita vedendolo «impiegato al Ministero di Ind. Comm. e Lavoro a Roma nell'ufficio di Politica economica e del Commercio estero, e Segretario particolare del ministro alla Conferenza per la Pace» (*Bollettino* 68, 1919, 62), nonché «delegato commerciale a Costantinopoli e a Mosca e consigliere a Madrid» (*Bollettino* 115, 1936, 133).

8 Cafoscarini nelle missioni diplomatiche in Giappone: Costantino Cavazzani e Alberto Aliotti

Un altro allievo della Regia Scuola ad arrivare in Giappone nel 1913 fu Costantino Cavazzani (1879-?) di Castelfranco Veneto. Conseguita la laurea nella sezione commerciale nel 1907 (*Annuario* 1908-09, 197),⁴⁹ si era recato a Canton con una borsa di pratica commerciale, da cui «aveva fatto ritorno [...] dopo un viaggio interessantissimo attraverso il Giappone e l'India» (*Bollettino* 25, 1906, 6; cf. anche *Bollettino* 15, 1903, 33), ottenendo poi una posizione come «R. Delegato commerciale presso il Consolato generale di Salonicco» (*Bollettino* 42, 1911, 62). Nel 1912 fu «nominato addetto commerciale dell'Ambasciata italiana di Tokio» (*Bollettino* 47, 1912, 83) e, confermato nell'incarico «in seguito al voto favorevole del Consiglio sup. del commercio» (*Bollettino* 49, 1913, 25), l'anno seguente,

dopo di essere rimasto per parecchi mesi al Ministero in attesa delle decisioni del nuovo Consiglio serico [partì] per Tokio coll'incarico formale di rappresentare quel Consiglio nell'Estremo Oriente oltreché per adempiere alle sue alte funzioni di addetto commerciale alla R. Ambasciata Italiana di Tokio. (*Bollettino* 50, 1913, 52)

Cavazzani poté così assumere le sue funzioni nel gennaio 1914, così come comunicato dall'ambasciatore Guiccioli al ministro degli Esteri Makino Nobuaki, e il suo incarico si protrasse sino all'estate del 1917, quando partì per l'allora Bombay, dove era nominato addetto commerciale per le Indie.⁵⁰

Il fatto che nel 1913 ben tre allievi della Scuola si trovassero in Giappone era motivo di compiacimento per Ca' Foscari.

Va crescendo ogni giorno, ed è fonte di schietta soddisfazione per noi, il numero dei nostri licenziati che, o per virtù delle borse Mariotti, o con l'aiuto delle borse del Ministero, o coi soli loro mezzi, si slanciano arditamente oltre i confini d'Italia e in temporaneo o duraturo esilio servono ancora la patria. Restringendomi a quelli che sono fuori d'Europa, cito, fra i tanti, [...] il Mariani a Yokohama, il Pastorelli e il Cavazzani a Tokio. (*Annuario* 1913-14, 24)

A Tokyo era rimasto solo Pastorelli quando, nel 1921, arrivò un altro allievo della Regia Scuola. Si tratta di Carlo Alberto Aliotti (1870-1923),

49 È altresì citato come Costantino de Cavazzani (*Annuario* 1908-09, 253).

50 «Ikoku» 伊国, ref. B18010532400, (B-6-1-8-30), ff. 245, 250, Diplomatic Archives of the Ministry of Foreign Affairs (d'ora innanzi citato come DAMOFA). URL <https://www.jacar.archives.go.jp>.

figlio dell'ex console generale di Toscana a Smirne, dove egli era nato. Iscrittosi a Ca' Foscari nel 1887 con numero di matricola 439 e terminati i suoi studi nella sezione consolare nel 1890, entrò nella carriera consolare nel 1893 passando a quella diplomatica nel 1896 (*Registro matricolare* 2, 56; *Bollettino* 79, 1922-23, 43). Divenne socio dell'Associazione degli Antichi Allievi sin dalla sua fondazione nel 1899, e il suo nome fu regolarmente presente nelle pubblicazioni ufficiali di Ca' Foscari, che registrarono via via le tappe della sua brillante carriera. Dopo aver ricoperto la carica di ministro plenipotenziario in Cina dal 1916 al 1919, Aliotti sarebbe tornato in Asia Orientale dopo che, nel novembre del 1920, fu chiamato a guidare la missione italiana a Tokyo, all'epoca situata a Urakasumigaseki. In realtà,

[l]’on. Giolitti voleva mandarlo ambasciatore a Washington, ma poi la nomina non ebbe corso e il Barone Aliotti fu allora inviato all’ambasciata di Tokio. (*Bollettino* 79, 1922-23, 43)

La nomina a Washington era stata infatti dapprima approvata e poi revocata, così come l’ambasciatore del Giappone a Roma Ochiai Kentarō riferì al ministro degli Esteri Uchida Kōsai con una nota riservata, datata 19 novembre 1920.⁵¹ A Tokyo arrivò il 23 gennaio del 1921, dove restò meno di due anni. Il 18 ottobre del 1922, infatti, Aliotti scriveva a Uchida comunicandogli che, avendo ottenuto un congedo dal proprio governo, sarebbe partito il 28 di quello stesso mese, e chiedendo di poter presentare i propri omaggi all’imperatrice e al principe reggente prima della sua partenza.⁵² Tuttavia, con una lettera indirizzata al sovrano del Giappone e datata 10 novembre 1922, Vittorio Emanuele III comunicava quanto segue:

Circostanze particolari del Nostro servizio Ci hanno determinato a por fine alla missione che il nobile Carlo dei Baroni Aliotti esercitava presso la Vostra Maestà in qualità di Nostro Ambasciatore straordinario e plenipotenziario.⁵³

51 «Tokumei zenken taishi danshaku Ariocchi» 特命全權大使男爵アリオッチ, ref. B18010501800, (B-6-1-8-26_10), ff. 74-76, DAMOFA.

52 Lettera di Aliotti al ministro degli Esteri Uchida in «Tokumei zenken taishi danshaku Ariocchi», ref. B18010501800, (B-6-1-8-26_10), foglio 129, DAMOFA. Hirohito, che sarebbe diventato imperatore nel 1926 dando inizio all’era Shōwa (1926-89), aveva assunto la reggenza dal novembre del 1921 a causa delle sempre più precarie condizioni di salute fisica e mentale del padre.

53 «Tokumei zenken taishi Jakomo De Maruchino» 特命全權大使デアコモ、デ、マルチノ (L’ambasciatore straordinario e plenipotenziario Giacomo De Martino), ref. B18010501800, (B-6-1-8-26_10), f. 171, DAMOFA.

Aliotti dunque non avrebbe fatto ritorno a Tokyo, né avrebbe avuto alcun altro incarico, essendo stato messo a riposo d'autorità, con una comunicazione personale di Mussolini (*Corriere della Sera*, 16 novembre 1922; Caudana 1960, 205). Di lì a breve, il *Bollettino* avrebbe dato l'annuncio della sua scomparsa, ripercorrendo le tappe principali della sua carriera.

Di un incidente automobilistico, avvenuto l'8 febbraio presso il passo di S. Benedetto nelle vicinanze di Spezia, è rimasto vittima Carlo del Baroni Allotti, ex ambasciatore d'Italia a Tokio. Proveniva da Rapallo e si dirigeva alla Spezia guidando Egli stesso. [...] Vivissimo rimpianto ha suscitato la tragica fine di questo relativamente giovane diplomatico, che era stato collocato a riposo poche settimane or sono.

La nostra Associazione [...] era lieta di annoverarlo fra i soci perpetui, e con compiacimento guardava a Lui come a uno degli antichi allievi che avevano saputo salire più in alto. (*Bollettino* 79, 1922-23, 43)

A differenza dei suoi predecessori, Aliotti non ottenne alcun riconoscimento dal governo nipponico, che invece fu assegnato ad altri allievi della Scuola veneziana. Tra questi, Carlo Pugliesi (1863-?) di Padova, iscrittosi nel 1881 alla sezione commerciale con matricola 238 e licenziato nel 1884, il quale ricevette l'Ordine del Sacro Tesoro nel 1895 (*Registro matricolare* 1, 237; Umetani 1991, 3: 140). Segretario presso il ministero delle Finanze all'epoca del conferimento del riconoscimento imperiale, Pugliesi avrebbe ricoperto vari incarichi, in ultimo quello di consigliere della Corte dei Conti, e ottenuto altri riconoscimenti, compreso l'Ordine del Sol Levante (*Bollettino* 115, 1936, 164).

Un altro allievo nominato nel 1914 «grande ufficiale dell'ordine del Tesoro sacro del Giappone» per il ruolo da lui svolto «in occasione della stipula del trattato di commercio italo-giapponese», firmato a Roma due anni prima, fu Ulisse Zanotti (1860-1928), che si era iscritto alla sezione magistrale di diritto, economia e statistica nel 1878 e a quella Consolare nel 1882, concludendo entrambi i corsi di studio nel 1883 (*Bollettino* 52, 1914, 96; *Registro matricolare* 1, 76).⁵⁴

Un analogo riconoscimento fu assegnato a Ferdinando Nobili Massuero (?-1929), il quale si laureò nel 1908 «a pieni voti e lode» nella sezione Economia e diritto (*Annuario* 1908-09, 206), e che

terminata la guerra fu inviato come esperto in materie coloniali alla conferenza di pace di Parigi, dove fu segretario e membro di alcune commissioni interalleate [...] Per questa missione [...] il Governo giapponese lo nominò Cavaliere del Sol Levante. (*Bollettino* 78, 1922, 32)

⁵⁴ Un profilo di Zanotti è tracciato nel *Bollettino* 94, 1928, 94, in cui veniva annunciata la sua scomparsa.

9 Il «certo Rouquemartine» e il «certo Casati»

Quelli sinora menzionati non furono tuttavia i primi allievi della Regia Scuola a recarsi in Giappone, né i primi a ricevere un'onorificenza imperiale. Sulla base di quanto affermato nel 1886 da Agostino Cottin (1843-1906), studioso indipendente e impiegato presso il Regio Archivio Generale a Venezia, infatti, il primo allievo a recarsi in Giappone sembrerebbe essere stato un francese.

Da questa nostra scuola, quando l'amore di novità trasse parecchi giovani a quelle lezioni [di giapponese],⁵⁵ partirono per Tokio un certo Rouquemartine H.I. in qualità di dragomanno presso quella Legazione francese, ed un certo Casati presso la Legazione italiana. Il primo cessò di vivere, l'altro ricopre ora un posto più onorifico. (Cottin 1886, 377)⁵⁶

Di Emile Roquemartine (?-1881) le pubblicazioni ufficiali della Regia Scuola dicono ben poco, e in un «Elenco dei già studenti della R. Scuola superiore di commercio che tengono impiego nel pubblico insegnamento o in pubblici ufficii» del 1881 figura come «ROCQUEMARTINE H.J. (di Parigi). – Dragomanno presso la Legazione francese di Tokio (Giappone)» (*Notizie* 1881, 41). Egli fu tra i primissimi studenti a Ca' Foscari, e nel 1874 doveva già aver concluso i suoi studi dato che, in un rapporto inviato da Tokyo e pubblicato ne *La Gazzetta* del settembre di quell'anno, si legge:

Si dice che il migliore degli allievi della scuola di Venezia il sig. Emilio Roquemartine abbia a venir qui. Sia dunque il ben venuto, e sarà il primo saggio ed il primo buon effetto della vostra scuola. (*La Gazzetta*, 9 settembre 1874)

Tuttavia, la sua presenza nella legazione francese in qualità di interprete ausiliario compare ufficialmente solo nel 1878 e nel 1879.⁵⁷ Nell'agosto del 1880 lasciò Tokyo (*The Japan Weekly Mail*, August 7, 1880)⁵⁸ per un nuovo incarico a Mumbai, così come riportato nella gazzetta ufficiale francese in quell'anno.

55 Ovvero dal 1872 al 1885.

56 Si tratta del testo di una conferenza tenuta da Cottin nel marzo di quell'anno all'Ateneo Veneto.

57 *The Japan Directory* per gli anni 1878 e 1879 in *Japan Direkutorī* 1996, rispettivamente in vol. 2: 7, 73 e vol. 3: 3, 79, 100. Un analogo riferimento anche in *Journal d'éducation populaire* 64 (Janvier-Février-Mars 1879), 378.

58 Nell'annuario del 1880, il suo nome compare solo nell'elenco dei residenti stranieri a Tokyo, ma non in quello della legazione francese. *Japan Direkutorī*, 3: 1, 122.

Roquemartine (Emile), interprète auxiliaire à la légation de France au Japon, est nommé chancelier de 3e classe près le consulat à Bombay, en remplacement de M. Marie précédemment appelé à un autre poste. (*Journal Officiel de la République Française*, 23 Avril 1880)⁵⁹

Nell'estate dell'anno seguente, la stessa gazzetta riportava la notizia di un avvicendamento nella legazione francese a Mumbai, dovuta alla scomparsa di Roquemartine (*Journal Officiel de la République Française*, 30 Juillet 1881), di cui si dava notizia anche ne *L'Avenir diplomatique*.

On annonce la mort à Bombay de M. Emile Roquemartine, chancelier du consulat de France.

Longtemps attaché à l'ambassade de France au Japon, M. Roquemartine était un savant orientaliste; il laisse plusieurs ouvrages dans lesquels il a consigné le résultat de ses études. (*L'Avenir diplomatique*, 14 Juillet 1881, 11)⁶⁰

Poche tracce restano della sua vita così come della sua attività di studioso, se non che nel 1876 aveva partecipato al convegno internazionale degli orientalisti a San Pietroburgo assieme a illustri studiosi e diplomatici del tempo, tra cui Émile Guimet (1836-1918), le cui preziose collezioni costituiscono il nucleo centrale dell'omonimo museo parigino, Antelmo Severini (1828-1909), professore di lingue orientali al Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze, ed Ernest Satow (1843-1929), noto nipponista (*Travaux de la troisième session* 1879-1880, CLX-CXIV). Nel corso del suo soggiorno nella legazione francese a Tokyo, doveva avere coltivato una passione per l'arte locale, e alcuni pezzi della sua collezione furono acquisiti dalla Sir J.J. School of Art di Mumbai dopo la sua morte.

Advantage was taken of the sale of M. Emile Roque Martine's Collection of Japanese Art, and some specimens were acquired exhibiting excellent examples of sound draftsmanship. (*Director of Public Instruction in the Bombay Presidency 1881-82*, 1882, Appendix E, x)

Del suo trascorso come antico allievo della Regia Scuola sarebbe rimasta memoria sin dalle prime pubblicazioni ufficiali (*Annuario* 1897-98, 296), e il suo nome avrebbe continuato a comparire ancora per alcuni anni seguito da una laconica frase: «Già dragomanno presso la Legazione francese di Tokio».

59 La stessa notizia fu riportata anche nel periodico della comunità israelita *L'Univers israelité*, 35, 1880, 543.

60 La stessa notizia comparve anche in *Le Livre*, X, 10 août 1881, 523.

Del «certo Casati», invece, dalle pubblicazioni ufficiali e le fonti d'archivio di Ca' Foscari non emerge alcuna notizia e, se non fosse per la menzione di Cottin, sarebbe stato forse impossibile far risalire alla Regia Scuola il nome di M. Luigi Casati (1850-1909), definito come «personaggio chiave ma inafferrabile» in relazione al testamento del celebre incisore e pittore Edoardo Chiossone (1833-98) (Beretta 2004, 22).

Tra le prime tracce da lui lasciate, vi è un fascicoletto conservato presso la Biblioteca dell'Università di Erfurt e facente parte della Collezione di Jürgen Berndt (1933-93), docente di letteratura giapponese all'Università Humboldt di Berlino e traduttore di varie opere giapponesi. Questo fascicoletto, intitolato *Grammatica Giapponese* e datato Venezia 1874, contiene tredici pagine manoscritte in cui sono trascritti i segni degli alfabeti 'Katakanà' e 'Hirakanà', seguiti da una lista di alcuni *kanji* corrispondenti al suono dell'alfabeto (Casati 1874).⁶¹ Non sappiamo come queste pagine scritte da Casati siano giunte nelle mani di Berndt, né se siano il frutto di una sua reale ambizione di redigere una grammatica della lingua giapponese, che potrebbe essere stata effettivamente scritta e andata perduta. In ogni caso, esse sembrano testimoniare che egli fu tra i primi studenti di giapponese nella Regia Scuola ad aver studiato sotto la guida di Yoshida Yōsaku (1851-1927) che, come già accennato, fu il primo e giovanissimo docente di giapponese tra il 1873 e il 1875.

Non sappiamo molto degli anni che intercorsero tra la fine dei suoi studi a Ca' Foscari e il suo primo incarico in Giappone nel 1880. In effetti, di Casati si trovano notizie frammentarie anche per quel che concerne il suo lungo soggiorno in Giappone, dove sembra avere svolto un'attività piuttosto intensa.⁶² Sappiamo, infatti, che nell'estate del 1880 assunse le funzioni di interprete ufficiale presso Regia Legazione d'Italia a Tokyo, così come comunicato dall'ambasciatore Raffaele Ulisse Barbolani al capo degli Affari Esteri giapponese Inoue Kaoru nel settembre di quell'anno.⁶³ La sua presenza presso la legazione italiana, situata sin dal 1872 nel quartiere di Toranomōn, compare regolarmente dal 1880 sino a quando,

61 Desidero ringraziare il Dott. Thomas Bouillon, bibliotecario e archivista presso la Biblioteca dell'Università di Erfurt, per avermi cortesemente fornito la copia del manoscritto. Il fascicoletto fu esposto alla mostra SCHRIFT, BILD, DRUCK - Besonderheiten und Exotica aus der Sondersammlung der UB Erfurt organizzata all'Università di Erfurt nel 2008.

62 Il nome di Casati appare con discontinuità, e spesso mal trascritto, persino in lavori dedicati alle relazioni tra l'Italia e il Giappone del tempo. Cf. per esempio Nichii kyōkai 1922, 81-2.

63 «Ryuji Kasachi shi Ikoku kōshikan yakkan ni ninmei shūshoku no ken» リュイジ、カサチ 一氏伊国公使館訳官ニ任命就職ノ件, ref. B16080961700, (6-1-8-2_1), f. 384, DAMOFA. Barbolani fu a capo della Missione dal 1877 al 1982.

nel luglio del 1893, fu trasferito al Consolato di Yokohama, dove sarebbe restato sino al 1906.⁶⁴

La sua competenza nella lingua locale sembra essere stata piuttosto solida sin dai suoi primi anni in Giappone. Nel suo giornale di viaggio della corvetta Garibaldi, che arrivò a Yokohama agli inizi di dicembre del 1881 ripartendone circa due mesi dopo, Felice Santini (1850-1922) ci riferisce di avere avuto

la fortuna di una guida più che preziosa nel mio buono e gentilissimo amico Casati, segretario interprete della nostra Legazione. E il paziente amico Casati, oltre conoscere bene Tokio, possiede perfettamente l'idioma del Giappone, apprezzabilissimo elemento in ajuto di un *touriste*. (Santini 1895, 2: 57)

Santini lo avrebbe ricordato come un «miracolo di gentile pazienza nel condurci in giro a Tokio» (Santini 1895, 2: 79), riportando nelle sue memorie anche alcuni passaggi dell'ultima lettera da lui ricevuta, ed evidentemente scritta da Casati nell'estate del 1883.

Io sto sempre volentieri in mezzo a questi buoni figli di Buddha [...] La vita e l'animazione vanno aumentando ogni giorno anche in questa Capitale (Tokio). Vi sono già tram-via, che funzionano regolarmente tra i punti estremi della città, ed il 1° giugno [1883] si è fatto l'inaugurazione di un'altra ferrovia, che conduce da Tokio a Komagai [Kumagai] e che dovrà prolungarsi fino a Takasaki nella provincia di Gioshiù [Jōshū].⁶⁵ È aperta tuttora la *Sui-San-Akurankai* [Hakurankai] (esposizione di prodotti marittimi), che fu egregiamente organizzata ed è veramente interessante. Hanno luogo sovente feste, ricevimenti e balli, e, come sempre, le musiche militari suonano al *Fukiaghè* [Fukiage] (parco imperiale). Sono anch'io membro di due Società testè costituite pel tiro a segno e per le corse dei cavalli. Si tratta di illuminare la città a luce elettrica e di impiantare i telefoni ecc. ecc. Come ella vede, i Giapponesi non dormono... che il Ciel li benedica! (Santini 1895, 2: 92)

64 *The Japan Directory* per gli anni 1880-92 in *Japan Direkutorī*, vol. 4: 3, 85, 115; vol. 5: 2, 127; vol. 6: 2, 91, 137; vol. 7: 2, 95, 146; vol. 8: 25, 76, 141; vol. 9: 33, 150; vol. 10: 32, 153; vol. 11: 36, 157; vol. 12: 41, 168; vol. 13: 37, 184; vol. 14: 36, 184. Il trasferimento di Casati fu comunicato da Renato De Martino, ambasciatore a Tokyo dal 1883 al 1894, al ministro degli Esteri Mutsu Munemitsu il 10 giugno 1893. «Ikoku kōshikan yakkan Kazachi shi zai Yokohama Ikoku ryōjikan ni ten'nin no ken» 伊国公使館訳官カザチー氏在横浜伊国領事館訳官ニ転任ノ件, ref. B16080961800, (6-1-8-2_1), f. 387, DAMOFA.

65 La notizia dell'inaugurazione fu riportata in vari articoli di giornale, tra cui «Opening a new railway». *The Japan Weekly Mail*, July 28, 1883. Takasaki, oggi nella provincia di Gunma, era parte dell'antica provincia di Jōshū e così comunemente chiamata dagli stranieri del tempo.

Casati sembrava qui esprimere una certa ammirazione per il dinamismo che permeava il Giappone dell'epoca, tanto più in considerazione dei favorevoli rapporti politici, commerciali e culturali instauratisi tra i due giovani stati nazionali. Vi fu infatti chi, «nel classificare le potenze estere per rapporto alla simpatia di cui godono nel Giappone», poneva il nostro paese al «primo posto, seguito dalla Russia e dalla Germania». ⁶⁶ L'Italia era dunque considerata una nazione amica e degna di ammirazione non solo sotto il profilo culturale e artistico, ma anche sul piano militare.

Particolarmente apprezzata dall'esercito e dalla marina giapponese era l'artiglieria italiana, e dall'Italia giunsero non solo alcuni esperti militari, ma anche una specifica letteratura voluta in primo luogo dallo Stato Maggiore nipponico (Ugolini 1987, 143-4). ⁶⁷ Sappiamo che, almeno sin dal 1882, alcuni tra questi lavori furono tradotti da Casati, il quale provvide anche a tradurre in italiano articoli apparsi su quotidiani giapponesi e inviati al nostro Ministero degli Esteri. ⁶⁸ Inoltre, sin dal 1884, prese a insegnare volontariamente la lingua italiana a membri della classe dirigente civile e militare del tempo, meritando la riconoscenza delle autorità giapponesi, le quali in varie occasioni gli inviarono doni e compensi (Ugolini 1987, 144). ⁶⁹

Sappiamo anche che, nel maggio del 1886, Casati prese parte ai negoziati per il rinnovo del trattato commerciale italo-giapponese stipulato venti anni prima (*Yomiuri shinbun*, 28 maggio 1886), sebbene un nuovo accordo di commercio e navigazione fra i due paesi sarebbe stato concordato solo nel 1894. La rispettabilità che seppe guadagnarsi in Giappone fu tale che nel 1887 venne insignito dell'Ordine del Sol Levante, e definito in quell'occasione degno di riconoscimento per aver contribuito a formare militari e civili delle accademie militari del paese impegnati nello studio della lingua italiana, nonché 'persona stimata' nella società per il ruolo

66 Dal discorso pronunciato nel 1889 dal principe Arisugawa Taruhito (1835-95) in occasione dell'inaugurazione ufficiale della menzionata Associazione di Studi sull'Italia, citato in Tamburello 2003, 87.

67 Tra gli esperti italiani chiamati dal governo giapponese per trasmettere le conoscenze in ambito militare vi furono Pompeo Grillo, impiegato presso l'arsenale di artiglieria di Osaka, e i fratelli Scipione e Giovanni Braccialini.

68 «Kaikeibu. Makitabako nihako Itaria kuni tsūbenkan e kokusho hon'yaku no shagi» 会計部 巻煙草2箱伊太利亜国通弁官へ国書翻訳の謝儀, ref. C10072679600 (陸軍省-雑-M15-2-143) (*Rikugunshō-Zatsu*, Meiji 15), f. 598, The National Institute for Defense Studies (d'ora innanzi citato come *NIDS*), in <https://www.jacar.archives.go.jp>. Un articolo apparso sulla stampa giapponese nel novembre del 1884 e tradotto da Casati è riportato in Ugolini 1987, 153.

69 Tra le corrispondenze relative alla concessione di doni e compensi a Casati, oltre a quella citata nella nota precedente, cf. la richiesta rivolta al capo del dipartimento della Guerra Ōyama Iwao in data 7 febbraio 1883 per un compenso in danaro in «Ōshō yori Ikuo kōshikan shokikan narabini Kanematsu Naoki sharei no utakagai» 大廠より伊国公使館書記官並兼松直樹謝礼の伺, ref. C04030671800 (陸軍省-大日記-M16-4-26) (*Rikugunshō-Dainikki*, Meiji 16), ff. 509-510, *NIDS*.

da lui svolto nella legazione d'Italia sin dal 1880 (Umetani 1991, 2: 135-9). Fu dunque Casati il primo allievo della Scuola veneziana a ricevere un'onorificenza imperiale.

Nel 1893 fu trasferito a Yokohama come interprete presso il consolato italiano, prendendo la propria residenza al numero 43-A del cosiddetto Bluff di Yokohama, ovvero il quartiere Yamate situato nella zona più alta della città portuale in cui gli occidentali si erano insediati sin dalla riapertura del Giappone nel 1854, dove aveva sede anche il consolato.⁷⁰ Negli anni successivi figurerà regolarmente come funzionario del consolato mantenendo, allo stesso tempo, il ruolo di primo interprete presso la legazione a Tokyo, nonché la sua residenza nel Bluff di Yokohama.⁷¹

Nel suo scritto, il già menzionato Santini ricorda spesso gli «amici carissimi» che ebbe modo di frequentare nel corso del suo soggiorno a Tokyo, menzionando spesso Casati assieme ad altri residenti italiani, tra cui Edoardo Chiossone, chiamato nel 1875 dal governo Meiji per dirigere l'Officina Carte e Valori del Ministero delle Finanze. Chiossone fu anche un appassionato collezionista di opere d'arte giapponese raccogliendo, nel corso del suo lungo soggiorno, migliaia di oggetti.⁷² Non sono molte le notizie circa il legame che Casati ebbe con Chiossone precedentemente alla scomparsa di quest'ultimo se non che, per alcuni anni, entrambi i loro nomi furono tra quelli dei soci della Società Asiatica Italiana.⁷³ Vi fu chi avrebbe descritto il loro come un legame di grande amicizia (Kumamoto 1939, 24), che è plausibile immaginare vi fosse realmente se, nel gennaio del 1898, Casati fu chiamato, assieme al ministro plenipotenziario Ercole Orfini e a quattro testimoni, al capezzale di Chiossone per presenziare alla stesura del suo testamento, nel quale esprimeva la volontà di trasferire la sua intera collezione di opere d'arte all'Accademia Linguistica di Belle Arti di Genova. Chiossone, inoltre, non solo destinava a Casati una quota della somma ricavata dalla vendita dei suoi immobili in Giappone, ma lo

70 *The Japan Directory* 1894 in *Japan Direktori*, 16: 34, 63, 122.

71 *The Japan Directory* per gli anni 1894-1904 in *Japan Direktori*, vol. 17: 65, 122, 194; vol. 18: 35, 134, 167, 207; vol. 19: 35, 69, 136, 216; vol. 20: 101, 216, 290, 309; vol. 21: 103, 225, 322; vol. 22: 103, 146, 282; vol. 24: 115; vol. 25: 236, 365, 344; vol. 26: 133; vol. 27: 318, 402, 423; vol. 28: 158; vol. 29: 405, 482, 503-4; vol. 30: 158; vol. 31: 425, 516, 540.

72 Chiossone è ricordato in Giappone come il padre dei primi moderni francobolli, delle prime banconote raffiguranti un personaggio, nonché delle prime due celebri 'fotografie' del celeste sovrano, realizzate in realtà dall'abile mano di Chiossone che, scrutandolo da dietro un paravento, ne riprodusse le sembianze con una precisione tale da far sembrare le immagini come istantanee; una volta fotografate, sarebbero divenuti i due ritratti ufficiali dell'imperatore Meiji. Sulla vita e la rinomata collezione di Chiossone, cf. Beretta 1995, 69-84; Failla 1995; Failla 1998, 20-25.

73 Cf. *Giornale della Società Asiatica Italiana*, 2, 1888, xv; 3, 1889, x; 4, vi. Nel primo volume del 1887 (a pagina xxix) compare solo il nome di Chiossone.

nominava esecutore testamentario. Una eguale quota era devoluta a Yoshida Yōsaku che, come accennato, Casati aveva conosciuto a Venezia e dal quale aveva appreso i rudimenti della lingua giapponese.⁷⁴

Chiossone morì a tre mesi dalla stesura del testamento. L'annuncio della sua scomparsa apparve su quotidiani locali e nazionali a firma dell'ambasciatore Orfini e di Casati, seguita da quella di alcuni amici giapponesi. Altrettanto avvenne negli annunci in cui si ringraziavano i partecipanti alle esequie.⁷⁵ Pochi giorni dopo, Orfini redasse un rapporto indirizzato al Ministero degli Esteri in cui specificava che sarebbe stata non la legazione, ma Casati a occuparsi delle pratiche di successione, mentre quest'ultimo provvedeva a informare l'Accademia Linguistica delle volontà di Chiossone, inviando una copia del testamento all'ufficio del Registro di Genova e, anche, le informazioni sull'entità del lascito (Beretta 2004, 29). Fu dunque Casati a redigere l'inventario dei circa 15.000 oggetti contenuti nelle novantasei grandi casse che giunsero a Genova l'anno successivo, i quali dovettero tuttavia attendere ben sei anni prima di poter essere ammirati dal pubblico, e sono oggi conservati presso il museo genovese a lui intitolato (Failla 1998, 24). Nel 1901, il Comune di Genova inviò a Casati una pergamena di ringraziamento esprimendogli la propria riconoscenza per quanto da lui fatto come esecutore delle ultime volontà di Chiossone (Beretta 2004, 30). Secondo alcuni studiosi, il fatto che nulla di natura personale fosse contenuto in quelle grandi casse potrebbe essere attribuito alla volontà di Casati di celare la presunta unione del suo amico a una donna giapponese (Conant 1990, 151-2, 166 nota 73). E ciò nonostante Casati avesse sposato una giovane giapponese che, come ricostruito da Robert Neff nel suo contributo a questo volume, avrebbe perduto in circostanze tragiche il 13 agosto 1902 (*The Japan Weekly Mail*, 16 August 1902).

Sappiamo che il 29 marzo del 1906 era ancora a Yokohama per ricevere, assieme all'ambasciatore Giulio Cesare Vinci Gigliucci e ai rappresentanti dell'imperatore del Giappone, il guardiamarina Ferdinando di Savoia-Genova, principe di Udine, giunto a bordo del 'Calabria' impegnato in un viaggio di circumnavigazione.⁷⁶ Nell'agosto di quello stesso anno, sui quotidiani giapponesi apparve la notizia secondo cui Casati era stato nominato console a Seoul, sebbene non fosse specificata la data in cui avrebbe

74 Il testo completo del testamento, ritrovato da Lia Beretta nell'Archivio Direzione Settore Musei del Comune di Genova, è riprodotto in Beretta 2004, 36-8.

75 Vari annunci apparsi nei giornali giapponesi del tempo sono riprodotti in Beretta 2004, 48-56.

76 «Visit of Prince Ferdinando». *The Japan Weekly Mail*, 7 April 1906, 4. Vinci ricoprì tale carica dal 1904 al 1907. Nel 1911, Terasaki, ultimo docente di giapponese nella Regia Scuola, avrebbe avuto «l'onore di dare [...] private lezioni di lingua giapponese a S.A.R. il Principe di Udine che gliene esprime la sua soddisfazione» (*Bollettino* 43, 1911, 114).

assunto il nuovo incarico.⁷⁷ La nomina ottenuta dal re Vittorio Emanuele III, infatti, era solo 'provvisoria' dato che, dall'anno precedente, la Corea era divenuta un protettorato giapponese. Essa, pertanto, fu trasmessa alle autorità di Tokyo al fine di attivare la procedura per la concessione dell'exequatur imperiale. Alla richiesta seguirono vari solleciti da parte dell'ambasciatore Vinci, nei quali si sottolineava la necessità di ottenere l'approvazione per poter promuovere gli interessi commerciali italiani in Corea, fino a quando, in novembre, giunse infine l'assenso imperiale.⁷⁸

Gli ultimi riferimenti a Casati nei documenti conservati negli archivi del Ministero degli Esteri giapponese si ritrovano in un fascicolo anonimo del dicembre del 1909. Con una comunicazione inviata da Seoul alle due e mezza del mattino del giorno 11, si informavano le autorità di Tokyo che il console italiano, ricoverato per una grave malattia, era appena deceduto; inoltre, si precisava che, poiché nella residenza restavano il figlio maggiore di Casati con due donne⁷⁹ e un funzionario, non si riteneva necessario rimuovere i documenti ufficiali lì presenti.⁸⁰ Con una lettera datata 20 dicembre, l'ambasciatore Guiccioli esprimeva profonda gratitudine al conte Sone Arasuke, da poco nominato Residente Generale di Corea,⁸¹ per la cortesia e le attenzioni riservate al console durante la sua malattia, e per la premura rivolta alla sua famiglia dopo la sua morte.⁸² La notizia della sua scomparsa apparve anche in Giappone:

We regret to announce the death of Chevalier Luigi Casati, H.R.I.M.'s Consul in Korea, which took place on the 11th inst. at 2.30 a.m. in the Tai-han Hospital, Seoul.⁸³ The deceased gentleman had spent the great part of his career in Japan. His age at the time of his death was only

77 Si veda ad esempio *Yomiuri shinbun*, 22 agosto 1906.

78 Il carteggio è contenuto in «Ikoku 1 / Keijō chūzai ryōji Ruiji Kazati ninmei go ninkajō sōfuno ken. Meiji sanjūkyūnen hachigatsu» 伊国/1京城駐在領事レイジ、カザチ任命御認可状送付ノ件 明治三十九年八月, ref. B18010529700, (B-6-1-8-28_2), ff. 168-191, e in «Kankoku keijō chūzai Itaria kuni ryōji Ruiji Kazati e go ninkajō sōfu no ken» 韓国京城駐在伊太利国領事レイジ、カザチへ御認可状御下付ノ件, ref. A04010100400, ff. 1398-1404, DAMOFA.

79 Come riferisce Robert Neff nel suo contributo a questo volume, erano presenti solo due delle tre figlie di Casati, oltre al primogenito Angelo.

80 «Ikoku 2 / Daimei nashi» 伊国/2(題名なし), ref. B18010529800, (B-6-1-8-28_2), f. 193, DAMOFA.

81 Komura assunse la carica ricoperta sino a ottobre da Itō Hirobumi, assassinato a Harbin per mano di un attivista per l'indipendenza della Corea.

82 «Ikoku 2 / Daimei nashi» 伊国/2(題名なし), ref. B18010529800, (B-6-1-8-28_2), ff. 194-195, DAMOFA.

83 L'Ospedale Taihan fu istituito dal Governatorato generale giapponese nel 1905 per gestire la formazione medica e l'amministrazione e il sistema sanitario nazionale coreano.

59, and he leaves a wide circle of sorrowing friends. (*The Japan Weekly Mail*, December 18, 1909)

Casati, nato in Piemonte, allievo della Scuola veneziana e a lungo residente in Giappone, sarebbe stato sepolto nel cimitero di Yanghwajin a Seoul, e della sua vita privata prima, durante e dopo la sua lunga permanenza in Giappone non sarebbero restate molte tracce. Solo nel 1905 nella residenza al numero 45-G del Bluff di Yokohama, oltre al nome del cavaliere M. Luigi Casati, primo interprete della legazione italiana a Toranomon e funzionario del Consolato italiano a Yokohama, sarebbero comparsi anche quelli di Casati A., e delle 'Miss Casati M.', 'Miss Casati E.' e 'Miss Casati Y.', ovvero dei suoi quattro figli che lo avrebbero poi seguito a Seoul.⁸⁴

Come accadde al «certo Rouquemartine», dunque, anche la scomparsa del «certo Casati» sarebbe avvenuta in un luogo lontano dal proprio paese d'origine. Furono loro a frequentare, probabilmente assieme, le lezioni di Yoshida, sotto la cui guida appresero le basi della lingua giapponese nella Scuola Veneziana, la prima in Italia ad attivare questo insegnamento con un docente madrelingua. E furono loro i primissimi allievi a recarsi in Giappone mettendo a frutto le competenze acquisite a Ca' Foscari, forse consapevoli del fatto che «gli idiomi stranieri non si possono imparare alla scuola».

10 Gli ultimi ospiti giapponesi nella Regia Scuola

Dall'arrivo di Fukuda Tokuzō non si ha notizia di altre visite di docenti giapponesi a Ca' Foscari per oltre due decenni. Il 1912, come accennato, fu l'ultimo anno in cui si registrò l'arrivo del bollettino della consorella di Tokyo, e dalle pubblicazioni della Scuola apparvero in modo sempre più sporadico cenni alle istituzioni di formazione al commercio, come quelle di «Tokio, Kobe, Nagasaki, Yamaguxi e Otaru» (*Bollettino* 54, 1914, 38). E ciò nonostante il fatto che la marcata crescita economica durante la Prima guerra mondiale – nel corso della quale il Giappone aveva potuto sostituirsi alle potenze impegnate nel conflitto nei mercati asiatici e incrementare enormemente le esportazioni verso l'Europa e gli Stati Uniti – avesse comportato una riconsiderazione del ruolo degli istituti di formazione in campo economico e commerciale, rendendo peraltro insufficiente il numero dei laureati rispetto alla richiesta di piccole aziende e di grandi compagnie giapponesi (Ikema et al. 2000, 80-1). Nell'immediato dopoguerra, inoltre, la Germania divenne la meta favorita di un numero crescente di studenti, soprattutto in ambito economico, molti dei quali acquisirono nozioni e,

84 *The Japan Directory* 1895, in *Japan Direktorī*, 32, 831.

grazie al basso costo del marco, moltissimi libri sul marxismo, contribuendo alla sua diffusione in Giappone dopo la Prima guerra mondiale (Ōuchi 1959, 122). Gli anni Venti, infatti, aprirono una stagione in cui la tradizione marxista divenne un punto di riferimento essenziale per il mondo accademico e intellettuale, influenzando profondamente il pensiero economico e intrecciandosi con le istanze liberali e democratiche del periodo Taishō, e con la nascita di organizzazioni e movimenti contro le vecchie e nuove diseguaglianze sociali rese particolarmente acute dalla crisi di sovrapproduzione che aveva seguito la fine del conflitto. Fu nel mezzo di questa pur breve stagione che a Ca' Foscari giunsero, nell'inverno tra il 1923 e il 1924, ben tre docenti giapponesi.

Il nostro Istituto ha ricevuto la visita del prof. Iwasaki dell'Università di Osaka (Giappone), che ha avuto dal suo Governo la missione di visitare le Università e gli Istituti superiori per riferire sulla vita universitaria italiana; e poi dei professori Ryōzō Hanato e Shinji Tasaki dell'Istituto superiore di commercio di Kobe, incaricati dal loro Governo di studiare l'ordinamento dell'istruzione superiore commerciale dei principali stati d'Europa. (Bollettino 82, 1923-24, 17; corsivo nell'originale)

Del «prof. Iwasaki» non si sa altro: all'epoca, come già accennato, quella di Osaka era ancora la Scuola Superiore di Commercio, nel cui annuario non compare peraltro alcun docente con questo cognome,⁸⁵ e nella città non esisteva alcuna università. Dei docenti provenienti da Kōbe, invece, sappiamo trattarsi di Hanato Ryūzō 花戸龍蔵 (1892-1965) e di Tazaki Shinji 田崎慎治 (1872-1954). Nel 1918 Hanato aveva lasciato il Giappone per un lungo viaggio di studio sulla finanza pubblica e le scienze commerciali negli Stati Uniti e in Europa, soggiornando anche lui in Germania. Dopo il suo ritorno nel 1924, continuò a insegnare alla Scuola Superiore di Commercio di Kōbe e, dopo la sua trasformazione in Università, avrebbe ricoperto la carica di rettore tra il 1946 e il 1948 (Hanato Ryūzō hakushi 1962, 623-4; Ōuchi 1959, 122). Tazaki, dopo aver studiato alla Scuola commerciale di Nagasaki ed essersi laureato alla Scuola Superiore di Commercio di Tokyo nel 1901, aveva soggiornato in Inghilterra proseguendo i suoi studi alla London School of Economics e a Birmingham, dove aveva conseguito un *bachelor of commerce*, specializzandosi in scienze commerciali e assicurative. Tornato in patria nel 1906, era stato dapprima chiamato alla neonata Scuola Superiore di Commercio di Nagasaki (oggi Università di Nagasaki) trasferendosi due anni dopo a quella di Kōbe, che avrebbe diretto dal 1925, contribuendo alla sua trasformazione in università nel 1929 (Ikema et al.

85 «Shiritsu Ōsaka kōtō shōgyō gakkō ichiran» 市立大阪高等商業学校一覧, 67-71. URL <http://dl.ndl.go.jp/info:ndljp/pid/941137>.

2000, 84-5).⁸⁶

L'arrivo di altri docenti e studenti giapponesi a Ca' Foscari sarebbe stato registrato solo nel decennio successivo. Nell'aprile del 1936, Tanaka Kotarō 田中耕太郎 (1890-1974), illustre giurista e docente di diritto all'Università Imperiale di Tokyo, tenne nell'aula magna di Ca' Foscari una conferenza su *La riforma della legislazione delle società anonime in Giappone*, dopo aver concluso il suo incarico a Roma come primo docente a scambio a La Sapienza (*Bollettino* 114, 1936, 5; Suenaga 2005, 297). Tanaka, che avrebbe ricoperto vari incarichi, tra cui quello di ministro dell'Educazione (1946-47), di presidente della Corte Suprema del Giappone (1950-60) e, dal 1961 al 1970, di giudice alla Corte internazionale di Giustizia, aveva già soggiornato in Italia in varie occasioni e vi sarebbe tornato più volte anche in seguito, mantenendo un profondo legame con il nostro paese.⁸⁷

Nel 1938 giunse a Ca' Foscari una delegazione di studenti giapponesi accompagnata da Ariga Tetsutarō 有賀鐵太郎 (1899-1977), «professore di Storia del Cristianesimo nell'Università Bosciscia [Dōshisha] di Kyoto» (*Bollettino* 125, 1938, 10).⁸⁸ Della visita, oltre a una memoria dello stesso Ariga (Ariga 1941, 105-07), resta una testimonianza fotografica nell'Archivio Storico di Ca' Foscari e una dettagliata cronaca nel *Bollettino* dell'estate di quell'anno, in cui si legge fra l'altro:

Al brindisi, il prof. Tetsutaro ha offerto un'artistica pergamena, scritta in giapponese, della quale diamo la traduzione: «*Il presidente dell'Università di Baschisha a Kyoto Giappone, ha l'onore di far sapere al rettore del R. Istituto superiore di Economia e Commercio di Venezia che la sua Università ha inviato in Italia, per rendere ancor più strette le relazioni intellettuali fra i due Paesi alleati contro il Comintern [...]*». Il cav. Fusco ha quindi distribuito delle pubblicazioni in ricordo della visita. (*Bollettino* 125, 1938, 10-11; corsivo nell'originale)

86 Tazaki è peraltro ricordato dalla comunità giapponese in Brasile per aver contribuito alla prima migrazione di 781 giapponesi (circa la metà dei quali provenienti da Okinawa) nel 1908, dopo che il decreto Prinetti del 1902 proibì la cosiddetta emigrazione sussidiata, determinando una flessione della migrazione italiana in Brasile.

87 Tanaka scrisse che l'Italia era il paese al di fuori del Giappone in cui conosceva il maggior numero di persone. Tra queste, Giovanni Vacca, Giuseppe Tucci, Giovanni Gentile e Tea Silvestra Sesini (1887-1960), che traduceva le sue lezioni dal francese all'italiano e fu attiva nel movimento antifascista romano (Tanaka K., Tanaka M. 1956, 106-26). Tanaka ottenne varie onorificenze, tra cui quella di Cavaliere di Gran Croce Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 1955.

88 La delegazione era composta da cinque studenti della Facoltà di Legge della Dōshisha e da Ōshima Kazuo 大島一男, ex capitano della squadra automobilistica dell'Università. *Dōshisha shinpō* 24, 15 aprile 1938, 3. Desidero ringraziare la Sig.ra Yabe Keiko 矢部景子, del Centro Archivistico dell'Università Dōshisha, per il prezioso aiuto nel reperimento dei bollettini.

Il viaggio della delegazione in Italia, promossa dal Ministero degli Esteri e dalle autorità militari giapponesi, e alla quale il Ministero dell'Educazione Nazionale italiano raccomandò di fornire la dovuta accoglienza, fu seguita dalla stampa nipponica e, soprattutto, dal bollettino dell'Università Dōshisha, nel quale fu data grande enfasi al valore che tale iniziativa ricopriva per il rafforzamento delle relazioni tra i due paesi, e dove si trovano ripetute espressioni di ammirazione nei confronti del regime fascista.⁸⁹ A proposito dell'Italia del tempo, Tanaka Kotarō, che già aveva avuto modo di esprimere un'aspra critica al dilagare del fascismo in Europa (Doak 2017, 184-92), avrebbe invece scritto che per molti turisti giapponesi l'Italia non era altro che un luogo da visitare; tuttavia, se fossero restati solo qualche giorno in più, si sarebbero ravveduti e avrebbero provato compassione per questo paese (citato in Suenaga 2005, 299).

In realtà, queste ultime due visite, giunte in quello che, nel frattempo, era divenuto il Regio Istituto Superiore di Economia e Commercio, esulerebbero da questa rassegna sulle relazioni tra la Scuola veneziana e il Giappone, e se ne è fatto cenno solo per completezza di informazione.

Quelli qui citati sono alcuni tra gli allievi, i docenti e gli ospiti giapponesi a Ca' Foscari che contribuirono in vario modo allo sviluppo dei rapporti e alla reciproca conoscenza tra i due giovani stati nazionali e, anche, a stabilire un legame tra la Scuola veneziana e il Giappone nei primi decenni dalla sua istituzione. Nel corso del tempo che ci separa dai grandi eventi e dalle vicende personali attorno ai quali tali rapporti furono intessuti, molte testimonianze e memorie sono andate perdute, rendendo spesso complessa l'interpretazione di tracce che pure testimoniano il legame tra la Regia Scuola e il Giappone. Pubblicazioni dell'antica Scuola veneziana si trovano in varie biblioteche universitarie giapponesi, da quelle delle università del Kyūshū, di Nagasaki, di Kumamoto Gakuen, di Kōbe, di Hyōgo, della città di Osaka e di Kyoto, sino a quella del Commercio di Otaru a Sapporo. Non è sempre possibile individuare attraverso quali canali vi siano arrivate, e possiamo solo immaginare che gli artefici siano stati alcuni tra i personaggi qui ricordati. Pur se incomprensibili, queste tracce contribuiscono a confermare la validità del progetto che, centocinquanta anni fa, ispirò la nascita della Scuola, a partire dalla convinzione radicata nei suoi ideatori secondo cui, prima di recarsi laddove sono in uso gli «idiomi europei» e le lingue «più usitate fuori d'Europa», fosse necessario diventare «padroni delle lingue che ivi si parlano» (*Notizie e dati* 1871, 34).

89 Si vedano ad esempio lo *Yomiuri shinbun* del 25 marzo e del 17 luglio, e lo *Asahi shinbun* del 17 luglio, del 5, dell'8 e del 10 agosto, nonché il *Dōshisha shinpō*, 24, 15 aprile, 1-3; 25, 15 maggio, 2-3, 12; 26, 15 giugno, 1-4; 28, 15 settembre, 6; 29, 20 ottobre, 6.

Annuari e bollettini

Annuario del Regio Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia. Dal 1936-37 <http://phaidra.cab.unipd.it/o:59962> al 1938-40 <http://phaidra.cab.unipd.it/o:61339>.

Annuario del Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali Venezia. Dal 1914-15 <http://phaidra.cab.unipd.it/o:49171> al 1934-35 <http://phaidra.cab.unipd.it/o:59389>.

Annuario della R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia. Dal 1897-98 <http://phaidra.cab.unipd.it/o:29460> al 1911-12-13 <http://phaidra.cab.unipd.it/o:43018>.

Bollettino della Associazione «Primo Lanzoni» tra gli antichi studenti R. Scuola superiore di Commercio di Venezia. Dal nr. 76 (1921-22) <http://phaidra.cab.unipd.it/o:73813> al nr. 106 (1933) <http://phaidra.cab.unipd.it/o:214433>.

Bollettino della Associazione «Primo Lanzoni» tra gli antichi studenti R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia. Dal nr. doppio 107/108 (1933-34) <http://phaidra.cab.unipd.it/o:215195> al nr. doppio 154/155 (1943) <http://phaidra.cab.unipd.it/o:231779>.

Bollettino della Associazione degli antichi studenti della R. Scuola superiore di Commercio di Venezia. Dal nr. 1 (1899) <http://phaidra.cab.unipd.it/o:27582> al nr. 75 (1921) <http://phaidra.cab.unipd.it/o:73776>.

Bibliografia

Ariga Tetsutarō (1941). *Gakusei jidōshatai no Itaria issū* 学生自動車隊のイタリア一周 (Tour automobilistico studentesco in Italia). Tōkyō: Daiichi shobō.

Awada Sango (1913). *Shinpen Igo yomihon, Nuovo libro di lettura. Ad uso degli studenti giapponesi.* Tōkyō: Maruzen.

Berengo, Marino (1989). *La Fondazione della Scuola Superiore di Commercio di Venezia.* Venezia: il Poligrafo.

Beretta, Lia (1995). «Edoardo Chiossone». *Transactions of the Asiatic Society of Japan*, vol. 10, 69-84.

Beretta, Lia (2004). *Chiossone inedito. Il testamento originale e il primo Museo Chiossone.* Tokyo: Associazione Insatsu Choyokai.

Borriello, Giovanni (2003). «Il contributo italiano all'evoluzione del diritto giapponese: Alessandro Paternostro». *Tamburello* 2003, 118-22.

Boscaro, Adriana (2007). «Docenti giapponesi alla Regia Scuola Superiore di Commercio (1873-1923)». Mamoli Zorzi, Rosella (a cura di), «Oriente e Occidente sul Canal Grande». Num. monogr., *Annali di Ca' Foscari*, 46(2), 193-212.

- Boscaro Adriana (2009). «Docenti giapponesi in Laguna (1873-1923)». Caroli, Rosa (a cura di), *1868: Italia e Giappone: intrecci culturali*. Venezia: Cafoscarina, 21-39.
- Bureau of General Business of the Department of Education (1884). *General Outlines of Education in Japan*. Tokyo.
- Casati, Luigi (1874). *Grammatica Giapponese*. Venezia 1874. Presso: Universitätsbibliothek Erfurt, UB Erfurt, 38 - NJB 0001-001.
- Caudana, Mino (1960). *Il figlio del fabbro*. Roma: Centro editoriale nazionale.
- «Cenni storici su Ca' Foscari». *Notizie ALUC*, 2001, 68-83.
- Conant, Ellen P. (1990). «Principles and Pragmatism: The Yatoi in the Field of Art». Beauchamp, Edward R.; Iriye, Akira, *Foreign Employees in Nineteenth-Century Japan*. Boulder: Westview Press, 137-70.
- Cottin, Agostino (1886). «Nozioni sulla lingua giapponese». Ateneo Veneto (a cura di), *Atti e memorie dell'Ateneo veneto rivista mensile di scienze, lettere ed arti*. Venezia: Stab. Lito-tipografico di M. Fontana, 1: 363-77.
- D'Amico, Nicola (2014). *Storia della formazione professionale in Italia. Dall'uomo da lavoro al lavoro per l'uomo*. Milano: FrancoAngeli.
- DAMOFA, Diplomatic Archives of the Ministry of Foreign Affairs. «Ikoku» 伊国 (Italia). Ref. B18010532400, (B-6-1-8-30), ff. 245, 250. URL <https://www.jacar.archives.go.jp> (2018-08-31).
- DAMOFA. «Ikoku kōshikan yakkan Kazachi shi zai Yokohama Ikoku ryōjikan ni ten'nin no ken» 伊国公使館訳官カザチー氏在横浜伊国領事館訳官ニ転任ノ件 (Trasferimento dell'interprete ufficiale Luigi Casati dalla Legazione d'Italia al Consolato d'Italia a Yokohama). Ref. B16080961800, (6-1-8-2_1), f. 387. URL <https://www.jacar.archives.go.jp> (2018-08-31).
- DAMOFA. «Ikoku 1 / Keijō chūzai ryōji Ruiji Kazati ninmei go ninkajō sōfuno ken. Meiji sanjūkyūnen hachigatsu» 伊国/1) 京城駐在領事ルイジカザチ任命御認可状送付ノ件 明治三十九年八月 (Italia 1. Invio dell'exequatur imperiale per la nomina di Luigi Casati a console presso la Residenza imperiale in Corea. Agosto 1906). Ref. B18010529700, (B-6-1-8-28_2), ff. 168-191. URL <https://www.jacar.archives.go.jp> (2018-08-31).
- DAMOFA. «Ikoku 2 / Daimei nashi» 伊国, 2 (題名なし) (Italia 2. Senza titolo). Ref. B18010529800, (B-6-1-8-28_2), ff. 193-195. URL <https://www.jacar.archives.go.jp> (2018-08-31).
- DAMOFA. «Kankoku keijō chūzai Itaria kuni ryōji Ruiji Kazati e go ninkajō sōfu no ken» 韓国京城駐在伊太利国領事ルイジ、カザチへ御認可状御下付ノ件 (Trasmissione della nomina imperiale di console d'Italia presso la Residenza imperiale in Corea a Luigi Casati). Ref. A04010100400, ff. 1398-1404. URL <https://www.jacar.archives.go.jp> (2018-08-31).
- DAMOFA. «Ryuiji Kasachi shi Ikoku kōshikan yakkan ni ninmei shūshoku no ken» リユイジカサチー氏伊国公使館訳官ニ任命就職ノ件 (Assunzione di incarico come interprete ufficiale presso la Legazione d'Italia di Luigi

- Casati). Ref. B16080961700, (6-1-8-2_1), f. 384. URL <https://www.jacar.archives.go.jp> (2018-08-31).
- DAMOFA. «Tokumei zenken taishi danshaku Ariocchi» 特命全權大使男爵アリオッチ (L'ambasciatore straordinario e plenipotenziario barone Aliotti), 19 novembre 1920, ref. B18010501800, (B-6-1-8-26_10), ff. 74-76, 129. URL <https://www.jacar.archives.go.jp> (2018-08-31).
- DAMOFA. «Tokumei zenken taishi Jakomo De Maruchino» 特命全權大使アコモ、デ、マルチノ (L'ambasciatore straordinario e plenipotenziario Giacomo De Martino). Ref. B18010501800, (B-6-1-8-26_10), f. 171. URL <https://www.jacar.archives.go.jp> (2018-08-31).
- Doak, Kevin (2017). «Particularism and Universalism in the New Nationalism of Post-Versailles Japan». Zachmann, Urs Matthias (ed.), *Asia After Versailles. Asian Perspectives on the Paris Peace Conference and the Interwar Order, 1919-33*. Edinburg: Edinburg University Press, 175-96.
- Dōshisha shinpō* 同志社新報 (Bollettino dell'Associazione degli alumni della Dōshisha), varie annate.
- Ehrenberg, Richard; Fukuda Tokuzō (trad.) (1898). *Kōtō shōgyō kyōikuron* 高等商業教育論 (Sull'insegnamento commerciale superiore). Tōkyō: Kōtō shōgyō gakkō. Ca' Foscari Fondo Storico di Ateneo, inv. B51 1062, coll. BG Misc B.363.
- Failla, Donatella (a cura di) (1995). *Edoardo Chiossone: un collezionista erudito nel Giappone Meiji. Museo dell'arte orientale Edoardo Chiossone, Genova, 1 luglio-31 ottobre 1995*. Comune di Genova: Istituto Giapponese di Cultura.
- Failla, Donatella (1998). «Edoardo Chiossone, artista incisore al servizio del Governo Meiji e raffinato collezionista d'arte e di stampe giapponesi». Centro Studi d'Arte Estremo-Orientale (a cura di), *Riflessi del Sol Levante: Arte Xilografica Giapponese dei secoli XVIII-XX*. Bologna: L'Artiere Edizionalia, 20-5.
- Gubitta, Paolo (1995). «Profilo storico dell'Università Ca' Foscari». Costa, Giovanni (a cura di), *I laureati di Ca' Foscari. Indagine sulla destinazione e sugli sbocchi professionali dei laureati dell'Università Ca' Foscari di Venezia*. Venezia: Cafoscarina, 11-14.
- Hanato Ryūzō hakushi (1962). *Zaiseigaku no kadai. Hanato Ryūzō hakushi koki kinen ronshū* 財政学の課題. 花戸龍蔵博士古稀記念論集 (Temi di finanza pubblica. Volume commemorativo per il settantesimo compleanno di Hanato Ryūzō). Tōkyō: Chikura shobō.
- Ikema Makoto et al. (2000). *Hitotsubashi University, 1875-2000. A Hundred and Twenty-Five Years of Higher Education in Japan*. Basingstoke: Macmillan.
- Ishii Motoaki (1998). «Guglielmo Berchet e il Giappone». *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, t. 156, II, 247-81.

- Ishii Motoaki (2004). *Venezia e il Giappone. Studi sugli scambi culturali nella seconda metà dell'Ottocento*. Roma: Istituto nazionale d'archeologia e storia dell'arte.
- Ishii Motoaki (2017). *Meijiki no Itaria ryūgaku. Bunka juyo to gogaku shūtoku* 明治期のイタリア留学. 文化受容と語学習得 (Studi all'estero in Italia nel periodo Meiji. Ricezioni culturali e apprendimento della lingua). Tōkyō: Yoshikawa kōbunkan.
- Itō Heizō (a cura di) (1895). *Igo kyōjusho* 伊語教授書 (Manuale di lingua italiana). Tōkyō: Igaku kyōkai.
- Itō Heizō (1892). *Ikoku shin'yō kumiai ichimei kyōdō shomin ginkō* 伊國信用組合一名共同庶民銀行 (Le unioni di credito italiane: le banche popolari cooperative). Tōkyō: Igaku Kyōkai. URL <http://dl.ndl.go.jp/info:ndljp/pid/800260> (2018-08-31).
- Japan Direkutorī* 1996 = *Japan Direkutorī. Bakumatsu Meiji zainichi gaikokujin kikan meikan* ジャパン・ディレクターリー. 幕末明治在日外国人機関名鑑 (Annuario del Giappone. Annuario delle organizzazioni e delle persone straniere in Giappone dalla fine del periodo Edo all'era Meiji) (1996). Tōkyō: Yumani shobō.
- Kōbe kōtō shōgyō gakkō ichiran* 神戸高等商業学校一覽 (Prospetto della Scuola Superiore di Commercio di Kōbe) (1906-07). URL <http://dl.ndl.go.jp> (2018-08-31).
- Kōtō shōgyō gakkō dōshikai kaishi* 高等商業学校同窓会々誌 (Bollettino degli allievi della Scuola Superiore di Commercio di Tokyo). Varie annate.
- Kōtō shōgyō gakkō ichiran* 高等商業學校一覽 (Prospetto della Scuola Superiore di Commercio). HERMES-IR - Hitotsubashi University Repository. URL <http://hermes-ir.lib.hit-u.ac.jp/da/handle/123456789/7366> (2018-08-31).
- Kumamoto Kenjirō (1939). «Edoarudo Kiyosōne ni tsuite, 2» エドアルド・キヨソーネに就て(二) (Su Edoardo Chiossone, parte II). *Bijutsu kenkyū*, 92, 15-25.
- Longobardi, E.C. (1927). «Higher Commercial Education in Italy». *Journal of Political Economy*, 35(1), 39-90.
- Marshall, Byron K. (1992). *Academic Freedom and the Japanese Imperial University, 1868-1939*. Berkeley: University of California Press.
- Nichii kyōkai (a cura di) (1922). *Bakumatsu Meijiki ni okeru nichii kōryū* 幕末明治期における日伊交流 (Relazioni nippo-italiane dalla fine del periodo Edo al Meiji). Tōkyō: Nihon hōsō shuppan kyōkai.
- NIDS, National Institute for Defense Studies. «Ōshō yori Ikoku kōshikan shokikan narabini Kanematsu Naoki sharei no utakagai» 大廠より伊國公使館書記官並兼松直樹謝礼の伺 (Richiesta dall'arsenale di artiglieria di Osaka per una ricompensa al segretario della legazione italiana e a Kanematsu Naoki). Ref. C04030671800 (陸軍省-大日記-M16-4-26) (Rikugunshō-Dainikki, Meiji 16), ff. 509-510. URL <https://www.jacar.archives.go.jp> (2018-08-31).

- NIDS. «Kaikeibu. Makitabako nihako Itaria kuni tsūbenkan e kokusho hon'yaku no shagi» 会計部 巻煙草2箱伊太利亜国通弁官へ国書翻訳の謝儀 (Ufficio contabilità. Due scatole di sigari all'interprete ufficiale d'Italia come ringraziamento per la traduzione di libri in giapponese). Ref. C10072679600 (陸軍省-雑-M15-2-143) (Rikugunshō-Zatsu, Meiji 15), f. 598. URL <https://www.jacar.archives.go.jp> (2018-08-31).
- Nishizawa Tamotsu (2012). «The Emergence of the Economic Science in Japan and the Evolution of Textbooks 1860s-1930s». Augello, Massimo; Guidi, Marco (eds.), *The Economic Reader: Textbooks, Manuals and the Dissemination of the Economic Sciences during the 19th and Early 20th Centuries*. Abingdon: Routledge, 305-24.
- Nomura Yumi (2017). «Reimeiki ni okeru kakkoku shōgyō kyōiku no seiritsu jijō. Hikaku kōsatsu no tame no oboegaki» 黎明期における各国商業教育の成立事情 —比較考察のための覚書— (Nascita dell'educazione commerciale nei vari paesi: note per uno studio comparativo). *Hitotsubashi daigaku sōritsu hyakugojūnenshi junbi shitsu nyūzuretā* (Newsletter per la preparazione del 150° anniversario della fondazione dell'Università Hitotsubashi), 3, 31-51.
- Notizie e dati 1871* = *La r. Scuola superiore di commercio in Venezia (1871). Notizie e dati raccolti dalla Commissione organizzatrice per la esposizione internazionale marittima in Napoli aperta il 17 aprile 1871 (1871)*. Venezia: Tipografia del Commercio di Marco Visentini. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:32369>.
- Notizie 1881* = *La R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia. Notizie raccolte dal Consiglio direttivo della Scuola e presentate alla Esposizione nazionale di Milano aperta il 1° Maggio 1881 (1881)*. Firenze: Barbèra. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:31444>.
- Notizie e documenti 1911* = *La Regia Scuola Superiore di Commercio in Venezia. Notizie e documenti presentati dal Consiglio direttivo della Scuola alla Esposizione Internazionale di Torino 1911 (1911)*. Venezia: Istituto Veneto di Arti Grafiche. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:46746>.
- Ordinamento 1868* = *Ordinamento della regia Scuola superiore di commercio in Venezia (1868)*. Firenze: tip. G. Barbera. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:29101>.
- Ōsaka shiritsu daigaku daigakushi shiryō shitsu (a cura di) (2007). *Ōsaka shiritsu daigaku no 125-nen - 1880-2005 nen* 大阪市立大学の125年 - 1880-2005年 (Centocinquanta anni dell'Università della città di Osaka: 1880-2005). Ōsaka: Ōsaka shiritsu daigaku.
- Ōuchi Hyōe (1959). *Keizaigaku gojūnen, jō* 経済学五十年 上 (Cinquant'anni di studi economici), vol. 1. Tōkyō: Tōkyō daigaku shuppankai.
- Paladini, Giannantonio (1996). *Profilo storico dell'Ateneo*. Venezia: Università Ca' Foscari.

- «Record of Pension Granted to Timo Pastorelli by the Japanese Government». Kew, The National Archives. Rif. GFM 34/1313 URL <http://discovery.nationalarchives.gov.uk/details/r/C7185783> (2018-08-31).
- Romano, Maurizio (2013). «Gli istituti superiori d'istruzione economico-commerciale nell'Italia unita». Morandi, Matteo, *Formare alle professioni. Commercianti e contabili dalle scuole d'abaco ad oggi*. Milano: FrancoAngeli, 64-79.
- Sano Zensaku (1902). «Commercial Education in Japan». Great Britain Board of Education (ed.), *Education in Scandinavia, Switzerland, Holland, Hungary, &c.* London: Wyman and Sons, 555-67.
- Santini, Felice (1895). *Intorno al mondo a bordo della regia corvetta 'Garibaldi' (anni 1879-80-81-82)*, vol. 2. Roma: E. Voghera.
- Shiritsu Ōsaka kōtō shōgyō gakkō ichiran 市立大阪高等商業学校一覧 (Prospetto dell'Istituto Superiore di Commercio di Osaka). URL <http://dl.ndl.go.jp/info:ndljp/pid/941137> (2018-08-31).
- Sica, Marina; Verde, Antonio (1999). *Breve storia dei rapporti culturali italo-giapponesi e dell'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo*. Ravenna: Longo Editore.
- Suenaga Kō (2005). *Itaria, tabisuru kokoro. Taishō kyōyō sedai ga mita toshi to bijutsu* イタリア、旅する心。大正教養世代がみた都市と美術 (Italia, lo spirito di viaggiare. Città e arte viste dalla generazione Taishō). Tōkyō: Seikyūsha.
- Tagliaferri, Amelio (1971). «Profilo storico di Ca' Foscari (1868-69/1968-69)». *Bollettino di Ca' Foscari della Associazione «Primo Lanzoni» tra gli antichi studenti di Ca' Foscari*. Nr. speciale, 3-59. Cf. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:354229>.
- Taketo Etō (1975). *Hitotsubashi daigaku hyakunenshi* 一橋大学百年史 (Cent'anni di storia dell'Università Hitotsubashi). Tōkyō: Zaikai hyōron shinsha.
- Tamburello, Adolfo (2003). *Italia - Giappone. 450 anni*. Roma: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente; Napoli: Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".
- Tamburello, Adolfo (2003). «L'apertura delle relazioni ufficiali». *Tamburello 2003*, 85-87.
- Tanaka Kotarō; Tanaka Mineko (1956). *Sora kara mita sekai* 空から見た世界 (Il mondo visto dal cielo). Tōkyō: Mikasa shobō.
- Teikoku daigaku ichiran ryakuhyō* 帝国大学一覧略表 (Prospetto semplificato dell'Università Imperiale) (1891-92). URL <http://dl.ndl.go.jp/info:ndljp/pid/813006> (2018-08-31).
- Tezuka Akira; Kokuritsu kyōiku kaikan (a cura di) (1992). *Bakumatsu Meiji kaigai tokōsha sōran* 幕末明治海外渡航者総覧 (Panoramica dei giapponesi all'estero tra la fine del periodo Edo e il periodo Meiji), vol. 1. Tōkyō: Kashiwa shobō.
- Tinti, Dino (1999). *Melaresi da ricordare*. Monselice: Il Prisma.

- Tōkyō gaikokugo daigakushi hensan iinkai (a cura di) (2001). *Tōkyō gaikokugo daigakushi. Dokuritsu hyakushūnen (kengaku hyakunijūrokunen) kinen* 東京外国語大学史 - 独立百周年(建学百二十六年)記念 (Storia della Scuola di Lingue straniere di Tokyo. Cento anni - centoventisei dalla fondazione - di memoria indipendente). Tōkyō: Tōkyō gaikokugo daigaku.
- Tomita Hitoshi (1985). *Umi o koeta Nihon jinmei jiten* 海を越えた日本人名事典 (Dizionario biografico dei giapponesi recatisi all'estero). Tōkyō: Nichigai asoshiētsu.
- Travaux de la troisième session 1876* = De Rosen, Victor (Baron) (1876). *Travaux de la troisième session du Congrès International des Orientalistes. St. Pétersbourg 1876*, t. 1. St. Pétersbourg: Imprimerie des frères Pantéléjeff.
- Ugolini, Romano (1987). «I rapporti tra Italia e Giappone nell'età Meiji». *Lo Stato liberale italiano e l'età Meiji = Atti del I Convegno Italo-Giapponese di studi storici* (Roma, 23-27 settembre 1985). A cura dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Roma: Edizioni dell'Ateneo, 131-73.
- Umetani Noboru (a cura di) (1991). *Meijiki gaikokujin jokun shiryō shūsei* 明治期外国人叙勲史料集成 (Raccolta dei documenti sulla storia del conferimento di onorificenze a stranieri nel periodo Meiji). Kyōto: Shibunkaku shuppan, 6 voll.
- United States, Bureau of Foreign Commerce (1897). *Consular Reports. Commerce Manufactures, Etc.*, vol. 55, nos. 204-207, Sept-Dec. 1897, Washington: Government Printing Office.
- Vivanti, Eduardo (a cura di) (1899). *Atti del Congresso Internazionale per gli studi commerciali tenutosi a Venezia dal 4 all'8 maggio 1899*. Venezia: Tip. Carlo Ferrari.
- Yoshida Akiko (2012). «Itō Heizō to sono jissenteki toshokan shisō» 伊東平蔵とその実践的図書館思想 (Itō Heizō e la sua concezione pratica delle biblioteche). *Library and Information Science*, 67, 1-38.